

QUADERNI di GEOFISICA

Il terremoto del 26 agosto 1806
è stato veramente il più forte evento
nell'area romana?



ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

193

Direttore Responsabile

Daniela VERSACE

Editor in Chief

Milena MORETTI (editorinchief.collane-editoriali@ingv.it)

Editorial Board

Laura ALFONSI (laura.alfonsi@ingv.it)
Christian BIGNAMI (christian.bignami@ingv.it)
Simona CARANNANTE (simona.carannante@ingv.it)
Viviana CASTELLI (viviana.castelli@ingv.it)
Luca COCCHI (luca.cocchi@ingv.it)
Luigi CUCCI (luigi.cucci@ingv.it)
Lorenzo CUGLIARI (lorenzo.cugliari@ingv.it)
Alessia DI CAPRIO (alessia.dicaprio@ingv.it)
Roberto DI MARTINO (roberto.dimartino@ingv.it)
Domenico DI MAURO (domenico.dimauro@ingv.it)
Domenico DORONZO (domenico.doronzio@ingv.it)
Filippo GRECO (filippo.greco@ingv.it)
Alessandro IAROCCI (alessandro.iarocci@ingv.it)
Mario MATTIA (mario.mattia@ingv.it)
Daniele MELINI (daniele.melini@ingv.it)
Anna NARDI (anna.nardi@ingv.it)
Lucia NARDONE (lucia.nardone@ingv.it)
Marco OLIVIERI (marco.olivieri@ingv.it)
Nicola PAGLIUCA (nicola.pagliuca@ingv.it)
Pierangelo ROMANO (pierangelo.romano@ingv.it)
Maurizio SOLDANI (maurizio.soldani@ingv.it)
Sara STOPPONI (sara.stopponi@ingv.it)
Umberto TAMMARO (umberto.tammaro@ingv.it)
Andrea TERTULLIANI (andrea.tertulliani@ingv.it)
Stefano URBINI (stefano.urbini@ingv.it)

Ufficio Editoriale

Francesca DI STEFANO - Coordinatore
Rossella CELI - Segreteria di Redazione

Produzione e grafica-redazionale

Barbara ANGIONI
Massimiliano CASCONI
Rossella CELI
Francesca DI STEFANO
Patrizia PANTANI

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA N.174 | 2014, 23 LUGLIO

© 2014 INGV Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia | Rappresentante legale: Carlo DOGLIONI

Sede: Via di Vigna Murata, 605 | Roma



ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

QUADERNI di GEOFISICA

Il terremoto del 26 agosto 1806 è stato
veramente il più forte evento
nell'area romana?

*Was the earthquake of August 26, 1806,
truly the strongest event in the Roman area?*

Andrea Tertulliani*, Corrado Castellano

INGV | Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione Roma 1

*Corresponding author

Accettato 19 giugno 2024 | Accepted 19 June 2024

Come citare | *How to cite* Tertulliani A., Castellano C., (2024). Il terremoto del 26 agosto 1806 è stato veramente il più forte evento nell'area romana? Quad. Geofis., 193: 1-48, <https://doi.org/10.13127/qdg/193>

In copertina Stralcio di Delibera Consiliare del Comune di Rocca di Papa del 6 ottobre 1806 con il ringraziamento alla Vergine e a S. Emidio per salvezza dal terremoto, particolare | Cover Excerpt of a Council Resolution of the Rocca di Papa municipality dated October 6, 1806 for the thanksgiving to the Virgin and St. Emidio for salvation from the earthquake, detail

INDICE

Riassunto	7
<i>Abstract</i>	7
Introduzione	7
1. Contesto sismico e stato dell'arte sul terremoto del 26 agosto 1806	8
1.1 Sismicità dell'area romana	8
1.2 Studi precedenti	10
1.2.1 Criticità e margini di miglioramento	11
2. La ricerca di nuove fonti	13
2.1 Stima dell'intensità EMS-98	16
3. Conclusioni	23
Ringraziamenti	23
Bibliografia	23
B1. Letteratura scientifica e fonti a stampa	23
B2. Fonti d'archivio	27
B3. Giornali	27
Appendice: Antologia dei testi	29

Riassunto

Il presente lavoro presenta lo studio di revisione del più forte terremoto (M_W 5.6 nel Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani - CPTI15) avvenuto nell'area della Provincia di Roma il 26 agosto 1806. Un'analisi preliminare dei dati presenti nel CPTI15 e delle relative fonti, ha evidenziato diverse incongruenze nell'attuale stato delle conoscenze dell'evento. Scopo del lavoro è stato quindi di riconsiderare interamente il corpus delle fonti note e contemporaneamente intraprendere una ricerca per nuove testimonianze. La ricerca ha portato ad arricchire il quadro informativo del terremoto, assegnando nuovi valori di intensità e ricalcolando la magnitudo macrosismica dell'evento, che risulta decisamente più bassa di quella attualmente presente nel record di catalogo.

Abstract

This paper presents the revision study of the strongest earthquake (M_W 5.6, data source Parametric Catalog of Italian Earthquakes - CPTI15) that occurred in the area of the Province of Rome on August 26, 1806. A preliminary analysis of the data and related sources in the CPTI15 shows several inconsistencies in the current state of knowledge of the event. The aim of the work was therefore to reconsider the entire body of known sources and simultaneously undertake a search for new evidence. The research resulted in an enrichment of the information picture of the earthquake and in the assignment of new intensity values. The newly estimated macroseismic magnitude of the event is significantly lower than that currently in the catalog record.

Keywords Sismologia storica; Colli Albani; Terremoto del 1806 | Historical seismology; Albani Hills; 1806 earthquake

Introduzione

Il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15 [B1: Rovida et al., 2020; 2022]) contiene quasi 5000 terremoti con $M \geq 4.0$ e/o $I_{\max} \geq 5$ di cui 3200 supportati da dati di intensità, occorsi a partire dall'anno 1000 al 2020. Moltissimi di questi eventi, essendo avvenuti in epoche lontane nel passato, sono basati su fonti documentarie contenenti descrizioni di testimonianze, la cui attendibilità è molto variabile anche a seconda del tipo di documento e della sua collocazione cronologica rispetto all'evento [B1: Guidoboni and Ferrari, 1989]. La tipologia e la qualità dei resoconti devono quindi essere attentamente valutati, soprattutto in ordine all'incertezza della stima in termini di intensità macrosismica (vedi [B1: Hough and Martin, 2021]). La sismologia storica ha pertanto il compito di studiare i terremoti del passato e di aggiornarne le conoscenze tramite la ricerca di nuove fonti, la rilettura di quelle note e la parametrizzazione secondo criteri attuali (fra gli altri [B1: Guidoboni and Ebel, 2009; Hough, 2013; Graziani et al., 2015; Fréchet et al., 2008]). Non bisogna infine trascurare il ruolo che alcuni terremoti storici particolarmente forti hanno nelle valutazioni di pericolosità di determinate aree [B1: Guidoboni e Stucchi, 1993; Stucchi et al., 2011]. Il caso mostrato nel presente lavoro rientra proprio nel solco di questa opera di revisione e aggiornamento dei dati macrosismici dei terremoti di epoca pre-strumentale. Il terremoto del 26 agosto 1806 avvenne nell'area vulcanica dei Colli Albani, presso Roma, ed è

considerato storicamente il maggior evento accaduto nella cosiddetta area romana, con M_w 5.6 e intensità epicentrale 8 Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS) [B1: Rovida et al., 2022]. Per quanto noto sinora, l'evento provocò molti danni soprattutto nelle località di Genzano, Nemi e Velletri, e danni più leggeri in un numero di altri siti, e fu avvertito fino a Napoli. La stessa città di Roma, distante circa 25 km, subì danni leggeri a qualche edificio.

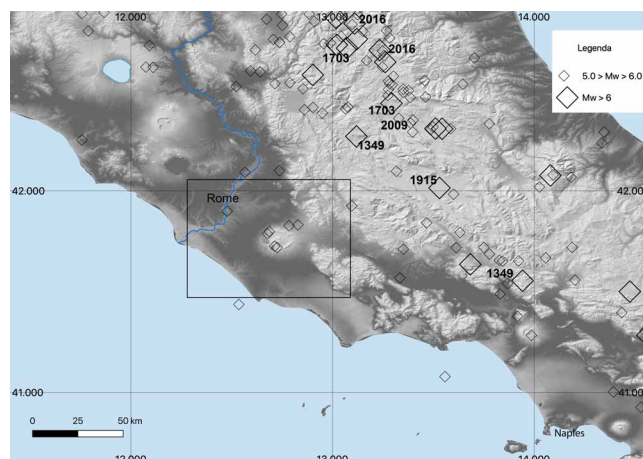
Gli interventi del Governo centrale di Roma, tramite la Sacra Congregazione del Buon Governo (Organo dello stato che sovrintendeva la gestione fiscale ed economica delle amministrazioni comunali) furono, per quanto risulta dai documenti, abbastanza limitati.

La rilettura e l'interpretazione delle fonti conosciute relative a questo terremoto ci mostrano notevoli margini di ulteriore approfondimento. Scopo di questo lavoro è colmare le lacune documentali attraverso la ricerca di nuove fonti alla luce delle quali fornire una nuova e più robusta interpretazione dell'evento.

1. Contesto sismico e stato dell'arte sul terremoto del 26 agosto 1806

Figura 1 Sismicità del centro Italia ($M \geq 5.0$) [B1: Rovida et al., 2022]. Nel riquadro, l'ingrandimento di Figura 2.

Figure 1 Seismicity of Central Italy ($M \geq 5.0$) [B1: Rovida et al., 2022]. In the box, the focus of Figure 2.



1.1 Sismicità dell'area romana

L'area di Roma è considerata una zona a sismicità bassa o moderata, sia in termini di energia che di frequenza [B1: Rovida et al., 2020], e ricade nelle zone 2 e 3 della classificazione sismica [B1: Stucchi et al. 2011]. Da un'analisi della abbondante letteratura (tra gli altri [B1: Molin et al., 1995; Tertulliani and Riguzzi, 1995; Frepoli et al., 2010; Galli et al., 2013; Galli and Molin, 2014; Tertulliani et al., 2020]) e dei cataloghi sismici [B1: Guidoboni et al., 2018; Rovida et al., 2020; Rovida et al., 2022] il territorio risulta colpito da terremoti appartenenti a diversi distretti sismici (Figure 1 e 2, Tabella 1):

- forti eventi appenninici ($M > 6.0$) (1349 M_w 6.3, 1703 M_w 6.9, 1915 M_w 7.1) con origine a distanze oltre i 70 km, che hanno causato danni significativi alla città di Roma e dintorni in diverse occasioni;
- eventi generalmente di energia bassa o moderata originati nel distretto vulcanico dei Colli Albani (circa 20 km SE of Roma), e in altre aree circostanti la zona urbana di Roma (es. zona Sabina NNE di Roma). All'area dei Colli Albani appartiene il terremoto del 1806 M_w 5.6 considerato il più forte tra quelli di area romana ed oggetto del presente studio;
- terremoti con epicentro all'interno dell'attuale area urbana di energia generalmente bassa e di frequenza sporadica, cui in genere non sono associati danni significativi.

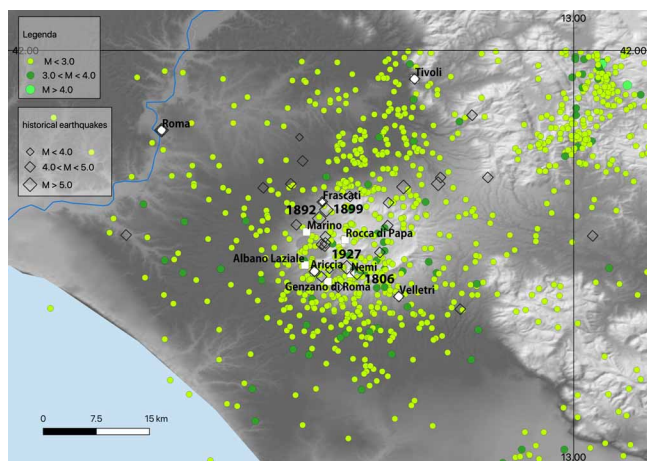


Figura 2 Sismicità dell'area in studio. In verde le localizzazioni strumentali dal 1985 ad oggi (fonte dati [B1: da ISIDe Working Group, 2007]). I terremoti storici sono indicati dai rombi [B1: Rovida et al., 2022].
Figure 2 Seismicity of the study area. In green instrumental localizations from 1985 to present (from [B1: ISIDe Working Group, 2007]). Diamonds indicate the historical earthquakes [B1: Rovida et al., 2022].

Anno	Intensità epicentrale	Area origine
83 a.C.	?	?
72-70 a.C.	?	?
51	?	?
443	?	Monte Vettore ¹
484 o 508	?	Fucino?
801	?	App. Centrale
847	9	Sannio
1349	9	Gran Sasso ²
1703-01-14	11	Val Nerina
1703-02-02	11 ³	Aquilano
1806	8	Colli Albani
1812	6-7	Roma
1895	6-7	Roma
1899	7	Colli Albani
1915	11	Fucino
2009	9-10	Aquilano
2016-08-24	10	Amatrice
2016-10-30	11 ⁴	Valnerina

Tabella 1 Elenco degli eventi che hanno prodotto effetti maggiori ($I \geq 5$) in area romana. Dati da CPTI15 [B1: Rovida et al., 2022] e CFTI5Med [B1: Guidoboni et al., 2018]. ¹Sorgente sismica proposta da Galli et al. [B1: 2019]. ²Sorgente sismica proposta da Galli et al. [B1: 2022]. ³Intensità cumulata [B1: Tertulliani et al., 2022]. ⁴Intensità cumulata [B1: Rossi et al., 2019].

Table 1 List of the earthquakes that caused significant macroseismic effects ($I \geq 5$) in the roman province. Data from CPTI15 [B1: Rovida et al., 2022] and CFTI5Med [B1: Guidoboni et al., 2018]. ¹Seismic source from Galli et al. [B1: 2019]. ²Seismic source from Galli et al. [B1: 2022]. ³Cumulative intensity [B1: Tertulliani et al., 2022]. ⁴Cumulative intensity [B1: Rossi et al., 2019].

I cataloghi riportano inoltre diversi terremoti di origine incerta, ai quali sono associati probabili danni a Roma, datati in epoca romana o alto-medievale. Questi eventi sono molto poco documentati e quindi difficilmente localizzabili con certezza, e potrebbero aver avuto origine in qualunque delle aree sismogenetiche tra quelle descritte sopra; tuttavia, la maggior parte degli autori sono propensi a considerarli di origine appenninica [B1: Galli and Molin, 2014], come peraltro confermato da numerose analisi paleosismologiche [B1: Galli et al., 2015; 2019; 2022; 2023].

I Colli Albani, noti anche come Castelli Romani, sono uno dei principali complessi vulcanici quaternari della fascia tirrenica, attivi tra 7 e 0.3 ky [B1: Molin, 1981; Amato and Chiarabba, 1995; Chiarabba et al., 1997; Marra, 2001; Acocella and Funicello, 2006]. Sono considerati quiescenti e sede di una sismicità moderata, spesso in forma di sciame, ben conosciuta soltanto a partire dal XVIII secolo. I terremoti più forti avvenuti nell'area sono stati quelli del 1806 (M_W 5.6), 1892 (M_W 5.1), 1899 (M_W 5.1) e 1927 (M_W 4.9), che provocarono danni rilevanti in molte località dei Colli Albani e sporadicamente anche a Roma. In tempi più recenti sono da ricordare, per l'impatto avuto sulle popolazioni locali a causa della loro durata, gli sciame del 1981 [B1: Castellano et al., 2024; Amato et al., 1984] e del 1989 - 1990 [B1: Amato et al., 1994]. L'area in questione è densamente abitata e sede di molti paesi e cittadine.

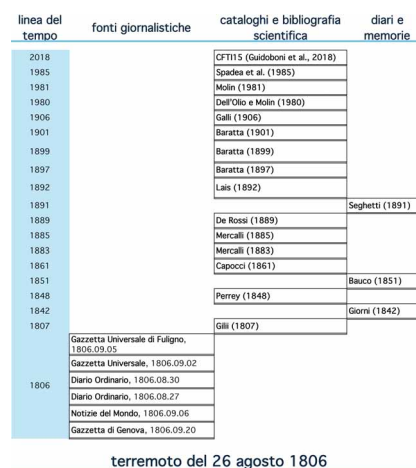
La sporadica attività sismica è interpretata con periodi di “*unrest*” dell'apparato vulcanico, accompagnata da periodi di sollevamento [B1: Chiarabba et al., 1997]. La sismicità sembrerebbe concentrarsi in volumi sismogenetici localizzati a profondità non superiore ai 7 km nel settore occidentale dei Colli Albani, mentre tenderebbe a localizzarsi più in profondità nei settori più periferici dell'apparato [B1: Frepoli et al., 2010; Tarchini et al., 2022].

1.2 Studi precedenti

Il terremoto del 26 agosto 1806, parametrizzato con M_W 5.6 nel CPTI15, è l'evento più forte mai avvenuto nei Colli Albani e in tutta l'area romana (Figura 2). L'evento avvenne alle ore 07:35 GMT e, secondo le fonti (Figura 3) provocò danni importanti in diverse località dell'area, danni lievi a Roma e fu risentito fino a Napoli. L'intensità massima pari a 8 MCS [B1: Guidoboni et al., 2018] è stata assegnata a tre località: Genzano, Rocca di Papa e Velletri (Figura 4). Il terremoto compare nelle compilazioni sismologiche ottocentesche [B1: Perrey, 1848; Capocci, 1861; Mercalli, 1883; Baratta, 1897; 1899, 1901; De Rossi, 1889; Galli, 1906] che hanno come fonti privilegiate organi di stampa dell'epoca, come il Diario Ordinario di Roma, che era il giornale ufficiale dello Stato Pontificio, e alcuni altri periodici. Solo il Baratta [B1: 1897; 1901] si avvale delle note di Gilii [B1: 1807], all'epoca direttore della Specola Vaticana, e delle memorie locali di Giorni [B1: 1842] per Albano e di Baucò [B1: 1851] per Velletri. Le sintesi dei compilatori sopra citati sono alla base dei successivi lavori di Dell'Olio e Molin [B1: 1980], Molin [B1: 1981] e Spadea et al. [B1: 1985], quest'ultimo scheda di riferimento del catalogo del Progetto Finalizzato Geodinamica (PFG) [B1: Postpischl, 1985].

Figura 3 Schema cronologico delle fonti allo stato dell'arte.

Figure 3 Chronological pattern of the sources of the August 26, 1806.



Dalle descrizioni riassunte da Baratta, e fatte proprie dagli autori successivi, emerge il quadro di un terremoto che procurò gravi danni agli edifici in località come Frascati, Genzano, Rocca di

Papa e Velletri e danni più leggeri in molti altri paesi siti in direzione sud-est. Il terremoto è stato ed è molto presente anche nella tradizione locale: si trovano sue tracce in celebrazioni religiose di diverse località dei Castelli Romani [B1: Parmeggiani, 2006], originate proprio dalle pratiche devozionali di ringraziamento a seguito del sisma, e nella storiografia locale. Il terremoto è stato spesso ricordato in occasione di altri eventi sismici, anche come termine di paragone [B1: Bassanelli, 1829; Giorni, 1842]; [B3: Nuovo Censore, 1892].

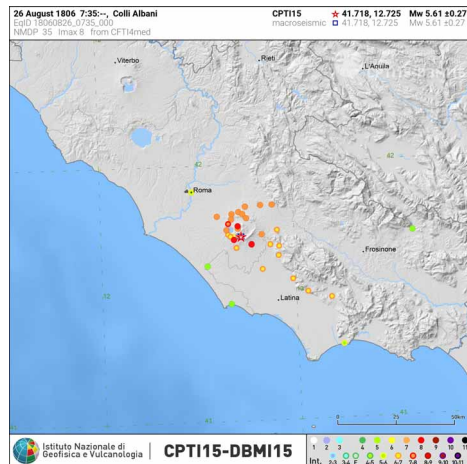


Figura 4 Mapa macrosismica del terremoto del 26 agosto 1806 [B1: Rovida et al., 2022].

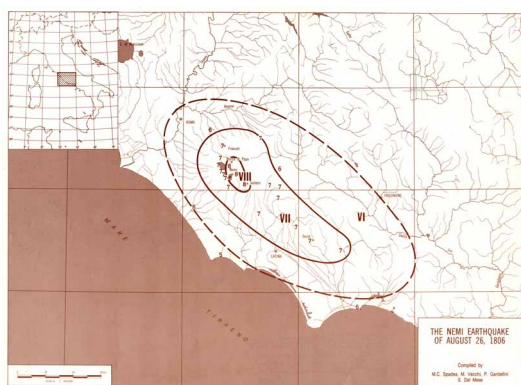
Figure 4 Intensity map of the August 26, 1806 earthquake [B1: Rovida et al., 2022].

L'evento è attestato nel catalogo CPTI15 [B1: Rovida et al., 2020; Rovida et al., 2022], (Figura 4), avente come studio di riferimento il Catalogo dei Forti Terremoti in Italia (CFTI5Med [B1: Guidoboni et al., 2018] il quale fa la sintesi degli studi precedenti e delle fonti ivi citate.

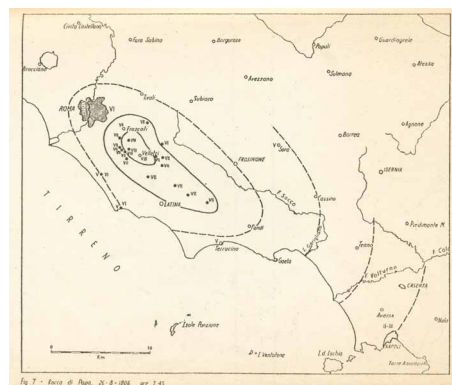
1.2.1 Criticità e margini di miglioramento

La documentazione coeva del terremoto è scarsa ed è limitata alle note del Gilii [B1: 1807], che elenca la maggior parte delle località cui successivamente è stato assegnato un valore di intensità, ed alcune corrispondenze giornalistiche probabilmente ereditate dalle notizie sul Diario Ordinario di Roma del 27 e del 30 agosto [B3: 1806]. Alcune opere di memorialistica locale forniscono notizie per Ariccia, Velletri e Frascati [B1: Giorni, 1842; Baucò, 1851; Seghetti, 1891]. Un'attenta analisi degli studi più recenti sul terremoto del 26 agosto 1806 rivela inoltre una significativa discrepanza tra il numero di osservazioni macrosismiche presenti nelle fonti e quello del piano quotato presente in catalogo. Questa differenza è evidente confrontando Guidoboni et al. [B1: 2018] con Spadea et al. [B1: 1985]: 35 osservazioni macrosismiche riportate dai primi, 22 dai secondi. Origine di questa macroscopica differenza è il lavoro di Molin [B1: 1981], ereditato da Guidoboni et al. [B1: 2018] ma non da Spadea et al. [B1: 1985], (Figura 5). Molin propose infatti un campo macrosismico del terremoto assegnando due tipologie d'intensità stimata:

- *“Intensità accertata*: quando determinata sulla base di notizie riguardanti specificatamente la località considerata”;
- *“Intensità possibile*: quando, in assenza di notizie dirette, la località risulta compresa nelle carte delle isosisme entro l'area di intensità uguali o superiori al VII grado”.



a)



b)

Figura 5 Mappe isosismiche del terremoto del 26 agosto 1806 rispettivamente a) Spadea et al. [B1: 1985]; b) Molin [B1: 1981].

Figure 5 Isoseismal maps of the August 26, 1806 earthquake, respectively a) Spadea et al. [B1: 1985]; b) Molin [B1: 1981].

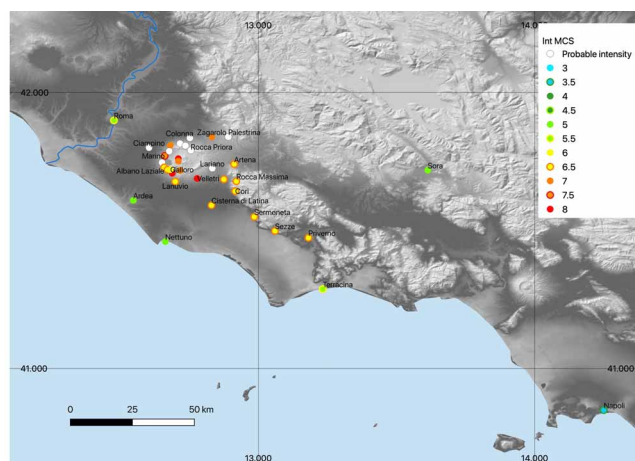
Molin, per ben nove località, assegnò una “*intensità possibile*” basandosi sulla carta delle isosisme, ovvero sulla mappa che riporta le linee che includono i punti con lo stesso grado di intensità macrosismica prodotto da un terremoto. La lista completa delle località di Molin è stata ripresa da Guidoboni et al. [B1: 2018], e le nove località con *intensità possibile* sono etichettate in CFTI5Med con la dicitura “Non sono note descrizioni degli effetti. Molin (1981) valutò l’*intensità della scossa VII MCS*”.

Molin aggiunse, però, che le “*intensità possibili*” sono particolarmente incerte, e potrebbero essere nella realtà molto diverse da quelle riportate; si trattava pertanto di valutazione ipotetiche, da trattare con cautela. Spadea et al. [B1: 1985], infatti, pur riportando Molin [B1: 1981] nella loro bibliografia, non inserirono nel loro elenco le località con *intensità possibile*.

Per rendere evidente il peso che queste scelte hanno avuto sulla mappa delle intensità riportiamo in Figura 6 la distribuzione delle intensità evidenziando in bianco le località con “*intensità possibile*”.

Figura 6 Mappa macrosismica del terremoto del 26 agosto 1806 nella quale le località indicate da Molin [B1: 1981] con “*intensità possibile*” sono evidenziate con cerchi bianchi (modificato dopo [B1: Rovida et al., 2022]). Interessante il confronto con la Figura 4.

Figure 6 Intensity map of the August 26, 1806 earthquake in which the sites indicated by Molin [B1: 1981] with “*possible intensities*” are highlighted with white circles (redrawn after [B1: Rovida et al., 2022]). Compare with Figure 4. It is interesting the comparison with Figure 4.



La scelta di inserire le “*intensità possibili*” nel campo macrosismico del terremoto del 1806 in catalogo ha prodotto ripercussioni anche nelle storie sismiche di diverse località (Figura 7), per le quali il terremoto in questione diviene il massimo evento sismico mai avvenuto, pur in assenza di osservazioni documentate.

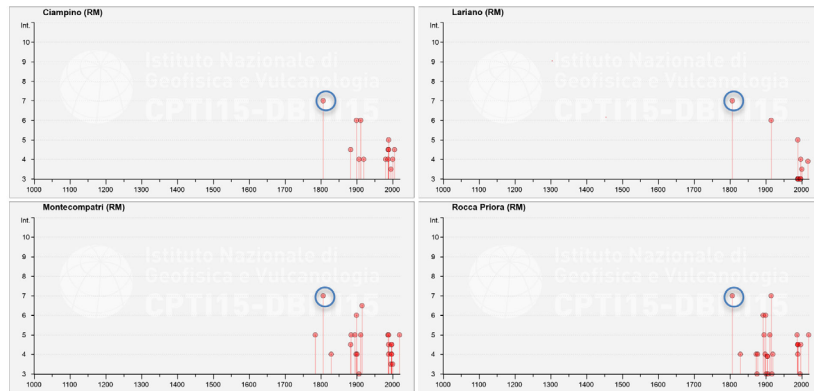


Figura 7 Storie sismiche di Ciampino, Lariano (sopra), Monte Compatri e Rocca Priora (sotto) [B1: Locati et al., 2022], nelle quali risulta evidente come il terremoto del 1806 (cerchio azzurro) sia il più forte subito da queste località.

Figure 7 Seismic histories of Ciampino, Lariano (above), Monte Compatri and Rocca Priora (below) [B1: Locati et al., 2022], in which it is evident that the 1806 earthquake (blue circle) is the strongest one suffered by these localities.

Questa forte discrepanza tra i dati presenti in catalogo e quanto realmente derivabile dalla lettura delle fonti disponibili evidenzia come il livello di conoscenza del terremoto in studio debba essere ulteriormente approfondito. Altro margine di miglioramento risiede nella ricerca di possibili località che potrebbero aver risentito il terremoto in direzione nord e nord-ovest, attualmente assenti (Figura 4).

2. La ricerca di nuove fonti

La ricerca di nuove fonti si è svolta principalmente in due direzioni, la prima verso la ricerca di documentazione archivistica, completamente assente dal *corpus* documentale dei precedenti autori e, la seconda, volta al recupero di ulteriori fonti giornalistiche e memorialistiche. In Figura 8 è mostrato lo schema completo delle fonti, sia già note che inedite.

Essendo l'area colpita dal terremoto, all'epoca, sotto la giurisdizione dello Stato Pontificio, è stato vagliato il materiale conservato presso l'Archivio di Stato di Roma ed in special modo il fondo della Sacra Congregazione del Buon Governo, l'organo che sovrintendeva ai rapporti economici con le comunità locali. In questo fondo sono state esaminate le raccolte di documenti per oltre 40 località situate entro una distanza di circa 30 km dall'epicentro quotato in catalogo, per un periodo di almeno due anni dalla data del terremoto. Allo stesso modo sono stati investigati alcuni Archivi Storici Comunali, l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio della famiglia Colonna e gli Archivi Diocesani di Albano e di Segni-Velletri (Tabella 2).

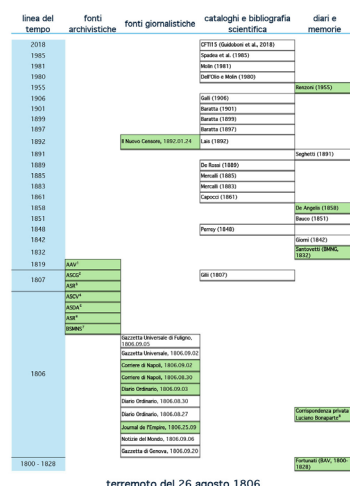


Figura 8 Schema cronologico delle fonti utilizzate nel presente lavoro. In bianco le fonti note ai precedenti autori, in verde le fonti inedite. ¹Archivio Apostolico Vaticano (Congregazione Concilio); ²Archivio Storico Comunale di Genzano; ³Archivio di Stato (Sacra Congregazione del Buon Governo e Camerale II); ⁴Archivio Storico Comunale di Velletri; ⁵Archivio Storico della Diocesi di Albano (Curia vescovile); ⁶Archivio di Stato (Sacra Congregazione del Buon Governo); ⁷Bibl. S. del Monumento Naz. di S. Scolastica (Archivio Colonna); ⁸Larrey, 1892; Lung, 1883; Scherlock L., 1771-1812.

Figure 8 Chronological pattern of all the sources used in the present work. In white previously known sources and in green the new sources. ¹Archivio Apostolico Vaticano (Congregazione Concilio); ²Archivio Storico Comunale di Genzano; ³Archivio di Stato (Sacra Congregazione del Buon Governo e Camerale II); ⁴Archivio Storico Comunale di Velletri; ⁵Archivio Storico della Diocesi di Albano (Curia vescovile); ⁶Archivio di Stato (Sacra Congregazione del Buon Governo); ⁷Bibl. S. del Monumento Naz. di S. Scolastica (Archivio Colonna). ⁸Larrey, 1892; Lung, 1883; Scherlock, 1771-1812.

Località	Archivio-Biblioteca	Fondi consultati	Referimenti
Albano L.	Archivio Storico Diocesano	Curia Vescovile, Cancelleria; Libri dei Morti;	B2: ASDA [1806a e b]
Albano L.	Archivio Storico Comunale	Delibere Consigli Comunali	negativo
Castel Gandolfo	Biblioteca della Specola Vaticana	Manoscritti	negativo
Genzano	Archivio Storico Comunale	Consigli Comunali	B2: ASCG [1807]
Grottaferrata	Biblioteca Monumento Nazionale di Grottaferrata	Manoscritti	B2: BMNG [1832]
Roma	Archivio Apostolico Vaticano	Congregazione Concilio, Relationes Dioecesium	B2: AAV [1819]
Roma	Archivio di Stato	Sacra Congregazione del Buon Governo, Atti per luoghi; Sacra Congregazione del Buon Governo, Visite economiche; Camerale II, Antichità e Belle Arti; Comune di Castel Gandolfo, Corrispondenza;	B2: ASR [1806a] B2: ASR [1806b] B2: ASR [1806c] B2: ASR [1806d] B2: ASR [1807]
Roma	Biblioteca Apostolica Vaticana	Vaticani Latini 10730, manoscritti;	B2: BAV [1800-1828]
Roma	Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea	Emeroteca	Giornali
Roma	Biblioteca Nazionale Centrale	Emeroteca	Giornali
Roma	Biblioteca Fondazione Basso	Emeroteca	Giornali
Segni	Archivio Storico Diocesano	Biblioteca	B1: De Angelis [1858]

Subiaco	Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di S. Scolastica	Archivio Colonna, Lettere Amm.ve da Marino; Lettere Amm.ve da Rocca di Papa	B2: BSMNS [1806a] B2: BSMNS [1806b]
Velletri	Archivio Storico Comunale	Delibere Consigli Comunali	B2: ASCV [1806a; 1806b]

Tabella 2 Elenco degli archivi e delle biblioteche visitati durante la ricerca di nuove fonti.
Table 2 List of the archives and libraries that have been consulted during the research.

È stata inoltre allargata la ricerca sulle fonti giornalistiche e memorialistiche presso le biblioteche di Roma e dell’area interessata dal sisma. Grazie alla ricerca sono emersi molti nuovi documenti coevi che hanno permesso di arricchire e di chiarire il quadro generale del terremoto, ma non di ampliare il numero delle località coinvolte. Rispetto a quanto noto prima della nostra ricerca, è emerso un quadro degli effetti dell’evento generalmente più contenuto, portato alla luce principalmente dalle corrispondenze tra le comunità locali e lo stato centrale.

Le richieste di rimborsi e benefici fiscali vennero reclamate solo da alcune fra tutte le comunità dei Colli Albani, cumulate con richieste per altre “disgrazie”, come fenomeni meteorologici avversi, povertà cronica e l’obbligo di casermaggio per le truppe francesi di passaggio verso il Regno di Napoli. Infatti, il 17 maggio 1805 il territorio laziale venne accorpato all’Impero francese per volere di Napoleone. Di conseguenza, i Castelli Romani si trovarono ad essere un avamposto francese, e le cittadine di Albano, Marino, Frascati e Velletri furono proclamate capo-cantoni. Questo comportò l’obbligo per tali comunità di ospitare e sostenere le truppe francesi di passaggio nella regione, con tutte le relative implicazioni economiche e sociali [B1: Giorni, 1842; Vanvider Nicassio, 2005].

Proprio il ritardo dei rimborsi delle spese di casermaggio, previsto dalla legge, e dei danni provocati dal passaggio dell’esercito francese, sembra essere, per i cittadini dei Castelli Romani, una preoccupazione superiore a quella dei danni del terremoto. I cittadini di Genzano scrissero al Papa: “*Estenuato già il paese da due infelici stagioni avea bisogno di riposo [...]. Il continuo passaggio e finalmente la stazione di truppa estera ha dispendiato, ha afflitto, ha distratto dagli affari, e i furti del soldato hanno decimato in parte i frutti della campagna.*” [B2: ASR, 1807].

Nei documenti ufficiali, come nel Libro dei Morti della Diocesi di Albano [B2: ASDA, 1806b] non c’è traccia di notizie riguardo a vittime e feriti, come riportato da alcuni giornali; inoltre, le descrizioni dei danni subiti, nei termini delle poche perizie ritrovate, sembrano delineare un quadro di danneggiamento più lieve rispetto a quello descritto nelle fonti giornalistiche e memorialistiche. Nella documentazione archivistica di molte località il terremoto non è nemmeno ricordato, contrariamente a notizie su altri eventi di interesse per la comunità e su questioni amministrative.

Un altro elemento di valutazione, che sembra in contrasto con l’effettivo avvenimento di un terremoto disastroso, sono le numerose opere di devozione messe in atto in molte località dell’area, a segno di ringraziamento per lo scampato pericolo, in particolare per Rocca di Papa (Figura 9), Velletri e Montefortino (oggi Artena).

In effetti la Sacra Congregazione del Buon Governo contestò apertamente, in alcune corrispondenze, la supposta gravità dei danni denunciati da Genzano, considerata ad oggi una delle località più danneggiate, di cui, in un secondo momento, lo stesso economo della città ammetterà l’esagerazione [B2: ASR, 1807].

Nella documentazione inedita, recuperata nel corso dello studio, emergono comunque diverse segnalazioni di danni di varia entità, mai gravissimi, a singoli edifici, come chiese o palazzi pubblici di diverse località, come Ariccia, Zagarolo, Frascati, Monte Cavo o Montefortino. Si segnalano, fra l’altro, lesioni alla Villa di Luciano Bonaparte (fratello di Napoleone) presso Frascati, descritte in alcune lettere alla madre e ad amici [B1: Lung 1883; Larrey, 1892;

Pasqualini, 1992; Scherlock, 1771-1812], e al Palazzo Pubblico nella stessa Frascati periziato per l'occasione dal famoso architetto Giuseppe Valadier (Figura 10) [B2: ASR, 1806c].

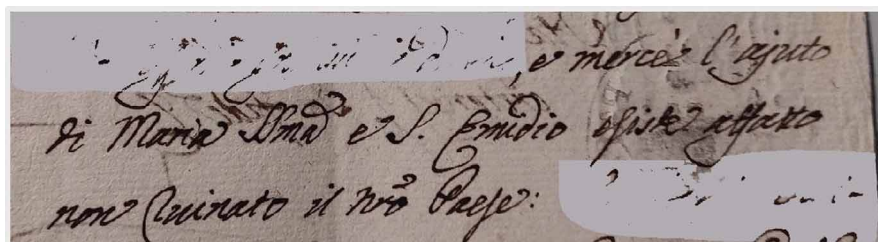


Figura 9 Stralcio di Delibera Consiliare del Comune di Rocca di Papa del 6 ottobre 1806 con il ringraziamento alla Vergine e a S. Emidio per salvezza dal terremoto ("... e mercè l'aiuto di Maria SSma e S. Emidio esiste affatto non ruinato il nostro paese.") [B2: ASR, 1806d].

Figure 9 Excerpt of a Council Resolution of the Rocca di Papa municipality dated October 6, 1806 for the thanksgiving to the Virgin and St. Emidio for salvation from the earthquake ("...and through the help of the Blessed Virgin Mary and St. Emidio there is no ruin in our town). [B2: ASR, 1806d].

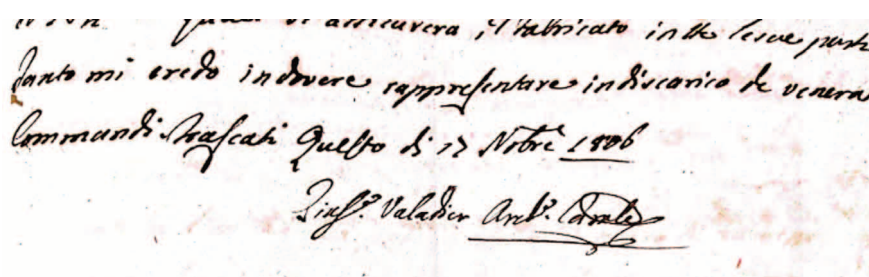


Figura 10 Firma dell'architetto camerale Giuseppe Valadier alla fine della perizia per le riparazioni del Palazzo Pubblico di Frascati [B2: ASR, 1806c].

Figure 10 Signature of architect Giuseppe Valadier for the appraisal for the restoration of the Public Building of Frascati [B2: ASR, 1806c].

Alcuni lievi danni furono registrati nella città di Roma [B2: BAV, 1800-1828; [B1: Gili, 1807], come la caduta di pochi camini e screpolature in stucchi di alcune chiese. Alcune lesioni preesistenti sugli archi superiori del settore Sud Est del Colosseo si aggravarono [B2: ASR, 1806a]. Nonostante la capillarità della ricerca non sono state reperite informazioni sulle località a cui era stata assegnata un'intensità possibile da Molin [B1: 1981], tranne che nel caso di Civita Lavinia (l'attuale Lanuvio), per la quale è stato rinvenuto un documento di perizie per alcune case con lievi danni. Infine, nessuna informazione è stata rinvenuta per tutte quelle località a cui era stata assegnata un'intensità di 6-7 MCS solo sulla base della vaga informazione di Gili [B1: 1807].

2.1 Stima dell'intensità

Qui di seguito elenchiamo le località con la sintesi delle relative informazioni utili all'assegnazione dell'intensità EMS-98 (European Macroseismic Scale-98) e MCS (Figura 11 e Tabella 3), tenendo conto di un patrimonio edilizio in grande maggioranza attribuibile alla classe vulnerabilità A [B1: Grünthal, 1998]. In Appendice 1 è mostrata l'antologia dei testi raccolti relativi alle fonti archivistiche, memorialistiche e giornalistiche.

Albano I 5 EMS-98; I 5 MCS

La fonte principale è Gilii [B1: 1807] che accomuna Albano ad altre località dove il terremoto sarebbe stato risentito. Le altre fonti, a cominciare da Giorni [B1: 1842] segnalano solo un sensibile avvertimento. Non sono state trovate altre evidenze nella documentazione consultata. Con l'assegnazione del grado di intensità 5 EMS-98 si lascia aperta la possibilità che ci possano essere stati danni leggeri.

Ardea I 5 EMS-98; I 5 MCS

L'unica fonte è Gilii [B1: 1807] che accomuna Ardea ad altre località dove il terremoto sarebbe stato risentito. Non sono state trovate altre evidenze nella documentazione consultata. Con l'assegnazione del grado di intensità 5 EMS-98 si lascia aperta la possibilità che ci possano essere stati danni leggeri.

Ariccia I 6 EMS-98; I 6 MCS

Le fonti giornalistiche coeve convergono sulla notizia della caduta di una chiesa rurale. Più preciso è Giorni [B1: 1842] che indica la chiesa di San Nicola; Baratta [B1: 1897] riprende la notizia del crollo totale, che diviene poi [B1: Baratta, 1899] crollo del solo tetto, aggiungendo anche la notizia di danni lievi a "case deboli" e caduta di comignoli, di cui non conosciamo l'origine. Nella Relazione del Vescovo Di Pietro del 1819 [B2: AAV, 1819] si ricorda ancora il danno alla chiesa di San Nicola e Domenico ("crollò improvvisamente").

Cisterna I 5 EMS-98; I 5 MCS

L'unica fonte è Gilii [B1: 1807] che accomuna Cisterna ad altre località dove il terremoto sarebbe stato risentito. Non sono state trovate altre evidenze nella documentazione consultata. Con l'assegnazione del grado di intensità 5 EMS-98 si lascia aperta la possibilità che ci possano essere stati danni leggeri.

Civita Lavinia (Lanuvio) I 5-6 EMS-98; I 5-6 MCS

La fonte principale è Gilii [B1: 1807] che accomuna Civita Lavinia (oggi Lanuvio) ad altre località dove il terremoto sarebbe stato risentito. Presso l'ASR, nel fondo del Buon Governo [B2: ASR, 1806b], sono state recuperate due lettere con l'indicazione di danni ad alcune case per le quali si richiedono fondi per il restauro.

Cori I 5 EMS-98; I 5 MCS

L'unica fonte è Gilii [B1: 1807] che accomuna Cori ad altre località dove il terremoto sarebbe stato risentito. Non sono state trovate altre evidenze nella documentazione consultata. Con l'assegnazione del grado di intensità 5 EMS-98 si lascia aperta la possibilità che ci possano essere stati danni leggeri.

Frascati I 6-7 EMS-98; I 6-7 MCS

Seghetti [B1: 1891] descrive con buon dettaglio gli effetti in Frascati: caduta di diversi comignoli, lesioni varie agli edifici soprattutto nella parte bassa della città. Baratta [B1: 1901] e Galli [B1: 1906] utilizzano queste informazioni. Questo quadro sembra essere confermato dalle notizie di stampa, coeve al terremoto. Abbiamo più particolari sui danni a due edifici importanti: il Palazzo Pubblico di cui esiste la perizia del Valadier [B2: ASR, 1806c], con richiesta di incatenare i muri perimetrali fuori piombo, e Villa Ruffinella, allora abitazione di Luciano Bonaparte, anch'essa lesionata sia all'esterno che all'interno [B1: Larrey, 1892]. Dalle fonti archivistiche si evince che i danni alle case private furono prontamente risanati dai proprietari, come rapidamente fu restaurata Villa Ruffinella da parte dell'architetto Stern [B1: Lung, 1883]. Possiamo dedurre che i danni in Frascati siano stati abbastanza diffusi ma generalmente di lieve entità.

Galloro I SD EMS-98; I SD MCS, danno lieve a singolo edificio

"A Galloro la chiesa soffrì qualche lieve danno" Baratta [B1: 1899], notizia ripresa da Galli [B1: 1906].

Genzano I 7 EMS; I 7 MCS

Gilii [B1: 1807] segnala un forte risentimento senza fornire dettagli, mentre fonti giornalistiche [B3: Diario Ordinario 03/09, 1806; Notizie dal Mondo, 1806] scrivono che Genzano sarebbe stata gravissimamente danneggiata con addirittura morti e feriti. Nelle carte di archivio, sia del Fondo del Buon Governo [B2: ASR, 1807] che dell'archivio comunale di Genzano [B2: ASCG, 1807] gli effetti sembrano essere ridimensionati. Nella corrispondenza tra la comunità locale e la Sacra Congregazione del Buon Governo emerge la difficoltà della prima a fornire le perizie sui danni, rimandando generiche descrizioni degli stessi, a cui l'amministrazione dello Stato Pontificio risponde dubitando dell'effettiva gravità dei danni stessi. In una dichiarazione del Capo Mastro Giuseppe Bernasconi del 25 gennaio 1807 [B2: ASR, 1807] si parla di danni alla maggior parte delle case di Genzano, mentre in una successiva nota del 31 gennaio l'economista di Genzano dichiara che *"Ritenendosi peraltro dall'economista inutile questa perizia per molte ragioni e segnatamente per non essere i danni di quella qualità che si sono immaginati, e contando affatto quelle rovine che sono state descritte per sicure, come il fatto li ha dimostrato per non essere seguito alcun danno dopo lo spazio di sei mesi..."* [B2: ASR, 1807] in sostanza i danni sembrerebbero essere stati sovrastimati. Inoltre, la consultazione del libro dei morti della diocesi di Albano (cui apparteneva Genzano) smentirebbe la notizia di tre morti dovuti al terremoto. Carte d'archivio [B2: ASR, 1807; ASDA, 1806a] documentano la richiesta di fondi per i restauri della cattedrale, peraltro in costruzione da diversi anni, e danneggiata durante i lavori. Il quadro che emerge dalla lettura delle fonti è quello di una località che cercherebbe di massimizzare i benefici fiscali utilizzando il terremoto come cassa di risonanza. I danni alle chiese e un diffuso, ma probabilmente moderato danneggiamento all'edilizia civile, giustificano un'intensità non superiore a 7 EMS.

Giuliano (Giulianello) I 5 EMS-98; I 5 MCS

L'unica fonte è Gilii [B1: 1807] che accomuna Giuliano (oggi Giulianello) ad altre località dove il terremoto sarebbe stato risentito. Non sono state trovate altre evidenze nella documentazione consultata. Con l'assegnazione del grado di intensità 5 EMS-98 si lascia aperta la possibilità che ci possano essere stati danni leggeri.

Marino I 5-6 EMS-98; I 6 MCS

In alcune corrispondenze da Marino del vassallo della famiglia Colonna G. Liccia, vengono descritti alcuni danni alla facciata del duomo (caduta di alcune fiaccole di travertino) e lesioni sui muri perimetrali. Danni anche alla chiesa del Crocifisso (ndr Chiesa della SS. Trinità) e caduta di qualche camino e qualche grondaia dalle case [B2: BSMNS, 1806a]. La fonte principale, Gilii [B1: 1807], curiosamente non riporta Marino tra le altre località dove il terremoto sarebbe stato risentito. Altre scarse notizie derivano dalla stampa, riprese poi da De Rossi [B1: 1889]. L'archivio di Marino, bombardato nel 1944, ha perso la parte più antica dei documenti, compresi quelli del periodo in studio.

Monte Cavo I D EMS-98; I D MCS, danno a edificio singolo

Danno non specificato al Convento di Monte Cavo [B2: ASR, 1806]. Non sono state trovate altre evidenze nella documentazione consultata.

Montefortino (Artena) I 5 EMS-98; I 5-6 MCS

Nell'unica fonte, De Angelis [B1: 1858], ripresa anche da Baratta [B1: 1899], viene riportata la notizia del crollo della volta della cappella di Ss. Maria delle Grazie, posta poco fuori città.

L'abitato di Montefortino (oggi Artena) non riportò danni, nonostante un sensibile avvertimento da tutta la popolazione. Non sono state trovate altre evidenze nella documentazione consultata.

Nemi I 6 EMS-98; I 6 MCS

La fonte principale, Gilii [B1: 1807], riporta Nemi tra le altre località dove il terremoto sarebbe stato risentito fortemente. Le sole notizie di danni, lievi a Palazzo Braschi e più seri al Convento dei RR. PP. Minori Osservanti, derivano dalla stampa, riprese da De Rossi [B1: 1889] e in seguito da Baratta [B1: 1899]. Nella corrispondenza tra il vassallo della famiglia Colonna a Rocca di Papa, Fazi [B2: BSMNS, 1806b] viene descritto il danno subito dal Palazzo Braschi, come aggravamento di un danno provocato da un fulmine dei giorni precedenti. Non sono state trovate ulteriori evidenze nella documentazione consultata.

Nettuno I 5 EMS-98; I 5 MCS

L'unica fonte è Gilii [B1: 1807] che accomuna Nettuno ad altre località dove il terremoto sarebbe stato risentito. Non sono state trovate altre evidenze nella documentazione consultata. Con l'assegnazione del grado di intensità 5 EMS-98 si lascia aperta la possibilità che ci possano essere stati danni leggeri.

Piperno (Priverno) I 5 EMS-98; I 5 MCS

L'unica fonte è Gilii [B1: 1807] che accomuna Piperno (oggi Priverno) ad altre località dove il terremoto sarebbe stato risentito. Non sono state trovate altre evidenze nella documentazione consultata. Con l'assegnazione del grado di intensità 5 EMS-98 si lascia aperta la possibilità che ci possano essere stati danni leggeri.

Rocca di Papa I 7-8 EMS-98; I 7-8 MCS

Gilii [B1: 1807] segnala un forte risentimento, mentre le fonti giornalistiche [B3: Diario Ordinario, 03/09, 1806] citano per Rocca di Papa danni gravissimi alla Chiesa di Pp Scalzi della Mercede. Nelle carte del Fondo del Buon Governo [B2: ASR, 1806d], emergerebbe un quadro dei danni abbastanza estesi: *"per cui tutte le case pubbliche, e private - con la caduta anche di dieci, e le chiese, e i conventi, ed oratorij, hanno sofferto gravissimi danni"*. Tuttavia, in altre lettere si ringrazia la Vergine e Sant'Emidio per lo scampato pericolo: *"mercè l'aiuto di Maria SSma e S. Emidio esiste affatto non ruinato il nostro paese"* (Figura 7).

Alcune corrispondenze del vassallo della famiglia Colonna da Rocca di Papa [B2: BSMNS, 1806b] come pure la cronaca del Santovetti [B2: BMNG, 1832], confermano questo quadro. I danni alle chiese e un diffuso danneggiamento all'edilizia civile, con pochi crolli, giustificano un'intensità valutabile tra 7 e 8 EMS-98.

Rocca Massima I 5 EMS-98; I 5 MCS

L'unica fonte è Gilii [B1: 1807] che accomuna Rocca Massima ad altre località dove il terremoto sarebbe stato risentito. Non sono state trovate altre evidenze nella documentazione consultata. Con l'assegnazione del grado di intensità 5 EMS-98 si lascia aperta la possibilità che ci possano essere stati danni leggeri.

Roma I 5-6 EMS-98; I 5-6 MCS

Il Gilii [B1: 1807] segnala lievissimi danni a Roma, descrivendoli come trascurabili; tuttavia, altre cronache come il Diario di Francesco Fortunati [B2: BAV, 1800-1828] narrano di caduta di diversi camini e lesioni in molte abitazioni. Pochi danni furono segnalati anche dal Corriere di Napoli. Qualche scrostatura agli stucchi di alcune chiese (San Carlo al Corso, Sant'Andrea della Valle, Chiesa Nuova, Sant'Andrea delle Fratte) è riportata da Baratta. Presso l'Archivio di Stato di Roma è stata recuperata una relazione dell'architetto Stern sullo stato del Colosseo dopo il terremoto,

nella quale viene segnalato l'aggravamento di alcune lesioni preesistenti, richiedendo interventi urgenti per evitare il rischio di crolli [B2: ASR, 1806a].

Sermoneta I 5 EMS-98; I 5 MCS

L'unica fonte è Gilii [B1: 1807] che accomuna Sermoneta ad altre località dove il terremoto sarebbe stato risentito. Non sono state trovate altre evidenze nella documentazione consultata. Con l'assegnazione del grado di intensità 5 EMS-98 si lascia aperta la possibilità che ci possano essere stati danni leggeri.

Sezze I 5 EMS-98; I 5 MCS

L'unica fonte è Gilii [B1: 1807] che accomuna Sezze ad altre località dove il terremoto sarebbe stato risentito. Non sono state trovate altre evidenze nella documentazione consultata. Con l'assegnazione del grado di intensità 5 EMS-98 si lascia aperta la possibilità che ci possano essere stati danni leggeri.

Terracina I 4 EMS-98; I 4 MCS

L'unica fonte è Gilii [B1: 1807] che accomuna Terracina ad altre località dove il terremoto sarebbe stato risentito, seppur forse in misura minore. Non sono state trovate altre evidenze nella documentazione consultata.

Tivoli I 5 EMS-98; I 5 MCS

La notizia del risentimento a Tivoli dovuto al terremoto del 1806 è inedita [B3: Journal de l'Empire, 1806].

Velletri I 7 EMS-98; I 7 MCS

La fonte principale per Velletri è sempre stata la cronaca di Bauco [B1: 1851] cui fanno riferimento tutti i compilatori successivi, che descrive una scossa di forte intensità che avrebbe provocato danni severi a molti edifici e la caduta di due chiese. D'altro canto, lo stesso Bauco descrive il ringraziamento dei cittadini per la salvezza della città ("*la città in piedi*"), tanto che fu istituito un santo triduo per la data del 26 agosto gli anni a venire. Simile quadro di danneggiamento emerge dal Diario Ordinario del 30 agosto [B3: Diario Ordinario, 1806]. Lo spoglio di archivio ha prodotto altre informazioni, relative a danni generici ai fabbricati di Velletri e in particolare alla cupola della cappella di San Gerardo nel duomo. Caddero due chiese già in pessimo stato [B1: Galli, 1906]. Anche nei documenti del comune di Velletri viene data enfasi a opere devozionali per ringraziare la Beata Vergine delle Grazie per lo scampato pericolo. C'è da sottolineare che nei verbali del comune di Velletri si cita solo il danno alla Cattedrale e a nessun'altra chiesa, come invece riportato da altre fonti.

Zagarolo I D EMS-98; I D MCS

La fonte principale è il Diario Ordinario del 30 agosto [B3: 1806], che riporta la caduta di una parte del Palazzo Baronale, cui fanno riferimento anche altre fonti successive. Tuttavia, lo spoglio di archivio non ha prodotto alcuna informazione relativa a Zagarolo.

Le località di Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Grottaferrata, Lariano, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Palestrina e Rocca Priora presenti nel campo macrosismico del catalogo, ma non dotate di un corredo informativo, sono state scartate dalla lista delle osservazioni macrosismiche, in quanto, per le suddette località non sono emerse notizie sugli effetti del terremoto. Ugualmente scartate sono state Napoli e Sora in quanto riteniamo errata l'associazione degli effetti ivi riportati con il terremoto in studio.

La notizia del risentimento a Napoli proviene da Capocci [B1: 1861] e ripresa da Baratta [B1:

1901] senza citare fonti specifiche. Nei numeri di fine agosto e settembre del Corriere di Napoli e del Monitore Napolitano non v'è traccia di questo risentimento, mentre è segnalata una scossa a Napoli il 21 luglio, con probabile origine in Molise, avvertita anche nel sorano, e un'altra il 25 agosto sempre in Molise, a Sepino con probabile risentimento a Napoli [B3: Monitore Napolitano del 22 e 25 luglio; Corriere di Napoli del 5 settembre]. Riteniamo pertanto che Baratta abbia confuso le notizie e le date.

Analogamente il risentimento a Sora per il terremoto del 26 agosto 1806 appare alquanto dubbio: l'unica fonte, da notizia orale, è Baratta [B1: 1899]. Non sono state trovate evidenze nella documentazione consultata, né archivistica né giornalistica, mentre sappiamo che a Sora furono avvertite le scosse del Molise del 21 luglio e del 25 agosto. Probabilmente la notazione di Baratta riferita al 26 luglio, e poi corretta al 26 agosto, si riferisce in realtà al 21 luglio, giorno di occorrenza di una scossa tra Basso Lazio e Molise, avvertita anche a Roma (vedi notizie riportate dal Monitore del 22 e 25 luglio [B3: 1806] e Corriere di Napoli del 5 settembre [B3: 1806]).

Località	Latitudine	Longitudine	SC ¹	I EMS-98	I MCS new	I MCS CFTI5med
Albano	41,728	12,659		5	5	6-7
Ardea	41,609	12,547		5	5	6-7
Ariccia	41,720	12,671		6	6	6-7
Castel Gandolfo	41,746	12,651		scartata	scartata	7
Ciampino	41,800	12,604		scartata	scartata	7
Cisterna di Latina	41,591	12,830		5	5	6-7
Civita Lavinia (Lanuvio)	41,677	12,699		5-6	5-6	6-7
Colonna	41,835	12,752		scartata	scartata	7
Cori	41,642	12,916		5	5	6-7
Frascati	41,808	12,681		6-7	6-7	7
Galloro	41,720	12,681	IB	SD	SD	6
Genzano	41,707	12,688		7	7	8
Giuliano (Giulianello)	41,685	12,875		5	5	6-7
Grottaferrata	41,787	12,677		scartata	scartata	7
Lariano	41,725	12,833		scartata	scartata	7
Marino	41,770	12,661		5-6	6	7-8
Monte Cavo	41,751	12,710	IB	D	D	7
Monte Compatri	41,807	12,736		scartata	scartata	7
Monte Porzio C.	41,815	12,716		scartata	scartata	7
Montefortino (Artena)	41,740	12,912		5	5-6	6-7
Napoli	40,849	14,250		scartata	scartata	3-4
Nemi	41,717	12,717		6	6	7
Nettuno	41,459	12,663		5	5	6-7
Palestrina	41,839	12,891		scartata	scartata	6-7
Priverno	41,473	13,181		5	5	6-7
Rocca di Papa	41,760	12,710		7-8	7-8	8
Rocca Massima	41,678	12,920		5	5	6-7
Rocca Priora	41,790	12,755		scartata	scartata	7
Roma	41,899	12,477		5-6	5-6	5-6
Sermoneta	41,549	12,985		5	5	6-7
Sezze	41,498	13,060		5	5	6-7
Sora	41,718	13,613		scartata	scartata	4

¹Tipologia di nucleo abitato, diverso da località, a cui è riferita l'osservazione: vallate, regioni storiche generiche, aree estese oppure edifici singoli isolati quali torri, castelli o santuari. DBMI15 [B1: Locati et al., 2022] identifica un codice in funzione della tipologia. In questo caso IB= *Isolated Building*.

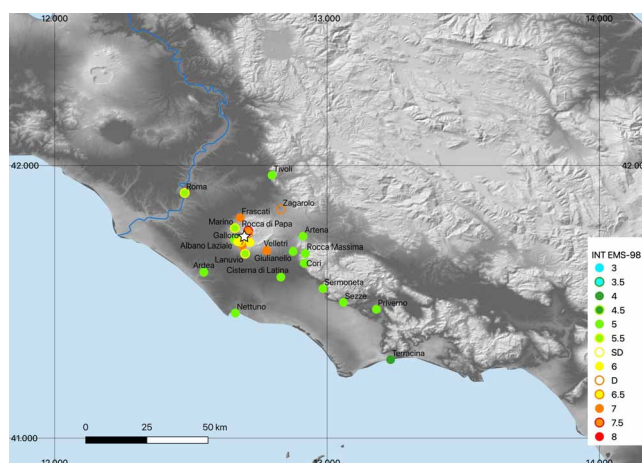
Terracina	41,288	13,233		4	4	5-6
Tivoli	41,964	12,798		5	5	-
Velletri	41,688	12,778		7	7	8
Zagarolo	41,839	12,831		D	D	7

Tabella 3 Lista delle località colpite dal terremoto del 26 agosto 1806 e relativa intensità EMS-98 e MCS assegnate nel presente lavoro. Nell'ultima colonna di destra sono riportate, a titolo di confronto, le intensità MCS presenti nel catalogo CFTI5med [B1: Guidoboni et al., 2018].

Table 3 List of the localities hit by the August 26, 1806 with related EMS-98 and MCS intensity. In the right column, for comparison, MCS intensity from CFTI5med [B1: Guidoboni et al., 2018].

Figura 11 Mappa finale delle intensità del terremoto del 26 agosto 1806. La stella indica la localizzazione macrosismica ottenuta col codice Boxer [B1: Gasperini et al., 2010].

Figure 11 New intensity map of the August 26, 1806. The star indicates the macroseismic localization calculated by the Boxer code [B1: Gasperini et al., 2010].



L'incremento delle conoscenze di base per molte località ed un'analisi complessiva del contesto ha permesso di definire un nuovo quadro dell'evento del 26 agosto 1806, a partire dall'assegnazione dell'intensità EMS-98, basata ora su informazioni più solide. Sono state eliminate dal campo macrosismico le località non dotate di informazioni sugli effetti [B1: Guidoboni et al., 2018; Molin 1981], riducendo da 35 a 25 il numero di siti con osservazioni macrosismiche. Questo ha consentito anche l'aggiornamento delle storie sismiche di quelle località cui era stato assegnato erroneamente un valore di intensità. Il risentimento del terremoto nella città di Napoli, distante circa 170 km dai Colli Albani, è ritenuto un errore di Capocci [B1: 1861] e Baratta [B1: 1901].

In generale vi è una rivalutazione al ribasso dei valori di intensità e conseguentemente della magnitudo calcolata con il codice Boxer [B1: Gasperini et al. 1999; 2010]. In Tabella 4 mostriamo i nuovi parametri a confronto di quelli presenti in CPTI15.

Anno	M	G	Ho	Mi	Area Epicentrale	Riferimento	Lat	Lon	Io	Mw	MdpN	Imax
1806	08	26	07	35	Colli Albani	CPTI15	41.718	12.725	8	5.61	35	8
1806	08	26	07	35	Colli Albani	presente lavoro	41.741	12.714	7	5.14	25	7-8

Tabella 4 Nuovi parametri del terremoto del 26 agosto 1806 (in grassetto) a confronto con i parametri di CPTI15 [B1: Rovida et al. 2022].

Table 4 New epicentral parameters of the 26 August 1806 earthquake (in bold) in comparison with the parameters from CPTI15 [B1: Rovida et al. 2022].

3. Conclusioni

Molti terremoti storici, quotati nei cataloghi sismici, necessitano di una revisione ed un aggiornamento delle fonti, per poter fornire valutazioni dell'intensità macrosismica il più robuste possibili al fine del calcolo dei parametri epicentrali. Il terremoto laziale del 1806, M_w 5.6, ricade tra questi, essendo basato su poche fonti dirette e su molti dati di intensità incerti. La ricerca di nuove fonti relative all'evento è stata capillare ed ha fatto emergere numerosi documenti di archivio, sconosciuti agli studi di sismologia storica, con importanti informazioni che hanno illuminato lo scenario del terremoto.

Prima del presente studio il terremoto era basato prevalentemente su fonti giornalistiche, coeve o quasi coeve, e su una memoria contemporanea all'evento [B1: Gili, 1807]. Altre fonti, come storie locali di Velletri e Albano, datano qualche decennio più tardi, pur essendo basate in parte su testimonianze oculari. Le fonti di archivio ritrovate, come le corrispondenze tra le comunità colpite e l'amministrazione centrale dello Stato Pontificio, le perizie per i restauri, e le corrispondenze private, hanno fornito descrizioni più dettagliate e circostanziate di quelle riportate nelle fonti giornalistiche, nelle quali si tendeva ad enfatizzare gli effetti del terremoto. Quest'ultimo aspetto può aver contribuito ad una sovrastima delle intensità da parte degli autori di studi precedenti [B1: Molin, 1981; Spadea et al., 1985; Guidoboni et al., 2018].

In conclusione, riteniamo che il terremoto del 26 agosto 1806 non sia da considerare l'evento più energetico tra quelli avvenuti nella provincia romana, ma ricada nel novero degli eventi di probabile massima magnitudo attesa ($M \sim 5.0$) nell'area dei Colli Albani (vedi Tabella 1), al pari dei terremoti del 1892, 1899 e 1927.

Ringraziamenti

Siamo in debito con Luca Calenne, Romano Camassi, Viviana Castelli, Mauro Ercolani, Adriano Ruggeri e Piero Scatizzi per averci aiutato nella ricerca delle fonti e fornito materiale in loro possesso. Ringraziamo Laura Graziani per il calcolo dei parametri con il codice Boxer, Luigi Cucci per i preziosi suggerimenti sul testo preliminare, e infine Paolo Galli e Andrea Antonucci per la rigorosa revisione che ha migliorato la versione finale del lavoro. Un doveroso ringraziamento va al personale degli archivi e delle biblioteche visitati nel corso di questa ricerca. Per le immagini delle Figure 9 e 10 è stata concessa l'autorizzazione dell'Archivio di Stato di Roma con protocollo 2205-P.

Bibliografia

B1. Letteratura scientifica e fonti a stampa

- Acocella V., and Funiciello R., (2006). *Transverse systems along the extensional Tyrrhenian margin of central Italy and their influence on volcanism*. *Tectonics*, 25, TC2003. <https://doi.org/10.1029/2005TC001845>
- Amato A., De Simoni B., Gasparini C., (1984). *Considerazioni sulla sismicità dei Colli Albani. Il periodo sismico del 1981*. Atti del 3° Convegno del Gruppo Nazionale di Geofisica della Terra Solida, Roma, 14-16 novembre 1984.
- Amato A., Chiarabba C., Cocco M., Di Bona M., Selvaggi G., (1994). *The 1989–1990 seismic swarm in the Alban Hills volcanic area, central Italy*. *J. Volcanol. Geotherm. Res.* 61:225–237. [https://doi.org/10.1016/0377-0273\(94\)90005-1](https://doi.org/10.1016/0377-0273(94)90005-1)
- Amato A., and Chiarabba C., (1995). *Earthquake occurrence and crustal structure*. In: *The Volcano of the Alban Hills*, edited by: Trigila, R., Univ. degli Studi di Roma “La Sapienza”, Rome, La

- Sapienza University of Rome, Italy, 193–211.
- Baratta M., (1897). *Materiali per un catalogo dei fenomeni sismici avvenuti in Italia 1800-1872*. In Memorie della Società Geografica Italiana, vol.7, pp. 81-164, Roma.
- Baratta M., (1899). *Saggio dei materiali per una storia dei fenomeni sismici avvenuti in Italia raccolti dal Prof. Michele Stefano De Rossi, scelti, ordinati e pubblicati da M. Baratta*. Boll. Soc. Geol. It., vol. XVIII, pp. 432-460. Roma.
- Baratta M., (1901). *I terremoti d'Italia*, Forni editopre, rist. anast., pp. 950, Torino.
- Bassanelli L., (1829). *Sopra il tremuoto che ha sofferto la città di Albano con le sue vicinanze dal giorno 23 di maggio a tutto il dì 6 di dicembre 182*. Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti, t. XLIV, 37-73, stamperia Boulzaler, Roma.
- Bauco T., (1851). *Storia della città di Velletri*. 2a ed., 2 voll. Velletri.
- Capocci E., (1861). *Catalogo de' tremuoti avvenuti nella parte continentale del Regno delle Due Sicilie posti in raffronto con le eruzioni vulcaniche ed altri fenomeni cosmici, tellurici e meteorici*. In Atti del Reale Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli, tomo 9, pp. 337-421.
- Castellano C., Filosa S., Graziani L., Paolini S., Rossi A., Tertulliani A., (2024). *Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: aggiornamento di studi speditivi AMGNDT95 (1821-1905) e studio del terremoto dei Castelli Romani del 1981*. Quad. Geofis., 191:1-96. <https://doi.org/10.13127/qdg/191>
- Chiarabba C., Amato A., Delaney P.T., (1997). *Crustal structure, evolution, and volcanic unrest of the Alban Hills, Central Italy*. Bull. Volcanol. 59, 161–170. <https://doi.org/10.1007/s004450050183>
- De Angelis C., (1858). *Notizie storiche della prodigiosa immagine di Maria SSma delle grazie*. Tip. Angeloni, pp. 88, Velletri.
- Dell'Olio A. e Molin D., (1980). *Catalogo macrosismico del Lazio dall'anno 1000 al 1975*. ENEA (inedito).
- De Rossi M.S., (1889). *Documenti raccolti dal defunto Conte Antonio Malvasia per la storia dei terremoti ed eruzioni vulcaniche massime d'Italia*. In Memorie della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, vol. 5, pp.169-289, Roma.
- Fréchet J., Meghraoui M., Stucchi M., (eds) (2008). *Historical Seismology: Interdisciplinary Studies of Past and Recent Earthquake*. Springer Science & Business Media, pp. 446, Dordrecht. <https://doi.org/10.1007/978-1-4020-8222-1>
- Frepoli A., Marra F., Maggi C., Marchetti A., Nardi A., Pagliuca N. M., and Pirro M., (2010). *Seismicity, seismogenic structures and crustal stress field in the greater area of Rome (Central Italy)*. J. Geophys. Res., 115, B12303. <https://doi.org/10.1029/2009JB006322>
- Galli I., (1906). *I terremoti nel Lazio*. Tip. Pio Stracca, pp. 129, Velletri.
- Galli P., Molin D., Scaroina L., (2013). *Tra fonti storiche e indizi archeologici. Terremoti a Roma oltre la soglia del danno*. Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte, 62-63 (III s., XXX-XXXI, 2007-2008), 9-32.
- Galli P. and Molin D., (2014). *Beyond the damage threshold: the historic earthquakes of Rome*. Bull. Earthq. Eng., 12, 1277-1306. <https://doi.org/10.1007/s10518-012-9409-0>
- Galli P., Giaccio B., Peronace E., Messina P., (2015). *Holocene paleoearthquakes and early-late pleistocene slip rate on the Sulmona fault (central Apeninnes, Italy)*. Bull. Seismol. Soc. Am., 105 (1): 1-13. <https://doi.org/10.1016/10.1785/0120140029>
- Galli P., Galderisi A., Messina P., Peronace E., (2022). *The Gran Sasso fault system: Paleoseismological constraints on the catastrophic 1349 earthquake in Central Italy*. Tectonophysics, 822. <https://doi.org/10.1016/j.tecto.2021.229156>
- Galli P., Messina P., Peronace E., Galderisi A., Ilardo I., Polpetta F., (2023). *Paleoseismic evidence of five magnitude 7 earthquakes on the Norcia fault system in the past 8,000 years (Central Italy)*. Front. Earth Sci. 11:1188602. <https://doi.org/10.3389/feart.2023.1188602>
- Galli P., Galderisi A., Peronace E., Giaccio B., Hajdas I., Messina P., Pileggi D., Polpetta F., (2019).

- The awakening of the dormant Mount Vettore fault (2016 central Italy earthquake, M_w 6.6): Paleoseismic clues on its millennial silences.* *Tectonics*, 38, 687-705. <https://doi.org/10.1029/2018TC005326>
- Gasperini P., Bernardini F., Valensise G., and Boschi E., (1999). *Defining seismogenic sources from historical earthquake felt reports.* *Bull. Seismol. Soc. Am.* 89, 94-110. <https://doi.org/10.1785/BSSA0890010094>
- Gasperini P., Vannucci G., Tripone D., Boschi E., (2010). *The location and sizing of historical earthquakes using the attenuation of macroseismic intensity with distance.* *Bull. Seismol. Soc. Am.* 100, 2035-2066. <https://doi.org/10.1785/0120090330>
- Gilii F.L., (1807). *Risultati delle osservazioni meteorologiche fatte l'anno 1806 da Filippo Luigi Gilii nella Specola pontificia vaticana.* Roma 1807.
- Giorni F., (1842). *Storia di Albano.* Tip. Puccinelli, pp. 372, Roma 1842.
- Graziani L., Bernardini F., Castellano C., Del Mese S., Ercolani E., Rossi A., Tertulliani A., Vecchi M., (2015). *The 2012 Emilia (Northern Italy) earthquake sequence: an attempt of historical reading.* *J. Seismol.*, 19:371-387. <https://doi.org/10.1007/s10950-014-9471-y>
- Grünthal G. (Editor), (1998). *European Macroseismic Scale 1998.* Vol. 13, Conseil de l'Europe, Cahiers du Centre Européen de Géodynamique et de Séismologie, Luxembourg, 99 pp.
- Guidoboni E. and Ferrari G., (1989). *The inexact catalogue: the study of more than 1700 earthquakes from the XI to the XX century in Italy.* *Terra Nova*, 1, 151-162. <https://doi.org/10.1111/j.1365-3121.1989.tb00346.x>
- Guidoboni E. and Ebel J.E., (2009). *Earthquakes and Tsunamis in the Past. A Guide to Techniques in Historical Seismology,* Cambridge University Press, New York, 601 pp.
- Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G., Sgattoni G., Valensise G., (2018). *CFTI5Med, Catalogo dei Forti Terremoti in Italia (461 a.C.-1997) e nell'area Mediterranea (760 a.C.-1500).* Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.6092/ingv.it-cfti5>
- Guidoboni E. and Stucchi M., (1993). *The contribution of historical records of earthquakes to the evaluation of seismic hazard.* *Annals of Geophysics*, 36(3-4). <https://doi.org/10.4401/ag-4264>
- Hough S.E., (2013). *Spatial variability of "Did you feel it"? Intensity data: insights into sampling biases in historical earthquake intensity distributions.* *Bull. Seismol. Am. Soc.*, 103 (5): 2767-2781. <https://doi.org/10.1785/0120120285>
- Hough S.E., Martin S.S., (2021). *Which earthquake accounts matter?* *Seismol. Res. Lett.*, 92, 1069-1084, <https://doi.org/10.1785/0220200366>
- ISIDe Working Group, (2007). *Italian Seismological Instrumental and Parametric Database (ISIDe).* Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/ISIDE>
- Lais G., (1892). *Terremoti osservati alla Specola Vaticana.* In *Boll. Mens. Osserv. Centr. Moncalieri*, vol.12, pp. 80-81. Torino.
- Larrey F. H., (1892). *Madame Mère (Napoleonis mater): Essai historique.* Tome I, Paris.
- Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Antonucci A., (2022). *Database Macrosismico Italiano (DBMI15), versione 4.0 [Data set].* Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/dbmi/dbmi15.4>
- Lung T., (1883). *Lucien Bonaparte et ses mémoires, 1775-1840: d'après les papiers déposés aux Archives étrangères et d'autres documents in édits.* Tome 3, pp. 435, Charpentier, Paris.
- Marra F., (2001). *Strike-slip faulting and block rotation: A possible triggering mechanism for lava flows in the Alban Hills?* *J. Struct. Geol.*, 23, 127-141. [https://doi.org/10.1016/S0191-8141\(00\)00068-7](https://doi.org/10.1016/S0191-8141(00)00068-7)
- Mercalli G., (1883). *Vulcani e fenomeni vulcanici in Italia.* In *Geologia d'Italia*, 192 pp., Vallardi, Milano.
- Molin D., (1981). *Sulla sismicità storica dei Colli Albani.* CNEN, RT/AMB (81) 11, Roma 104 pp.
- Molin D., Castenetto S., Di Loreto E., Guidoboni E., Liperi L., Narcisi B., Paciello A., Riguzzi F.,

- Rossi A., Tertulliani A., Trania G., (1995). *Sismicità di Roma*. In La geologia di Roma, Funicello R. (ed), Mem. Descr. Carta Geol. d'It., 5: 391-403.
- Parmeggiani T., (2006). *Il bicentenario della proclamazione di Maria SS.ma delle Grazie a Patrona di Velletri*. Ecclesia in cammino, n. 23, Velletri.
- Pasqualini A., (1992). *Gli scavi di Luciano Bonaparte alla Rufinella e la scoperta dell'antica Tusculum*. Xenia Antiqua, 1, 161-186.
- Perrey A., (1848). *Mémoire sur les tremblements de terre de la péninsule italique*. In Mémoires Couronnés et Mémoires des savants Étrangers de l'Académie Royale de Belgique, tomo 22 (1846-47), p.85, Bruxelles.
- Postpischl D., (1985). *Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980*. Quaderni della Ricerca Scientifica, 114, 2B, Bologna, 239 pp.
- Renzoni G. M., (1955). *Cenni storici sopra la immagine di Maria SS. delle Grazie che si venera in Velletri nella cattedrale basilica di S. Clemente papa e martire*. Opuscolo unico del sacerdote Giuseppe Maria Renzoni, pp. 79, Velletri.
- Rossi A., Tertulliani A., Azzaro R., Graziani L., Rovida A., Maramai A., Pessina V., Hailemichael S., Buffarini G., Bernardini F., Camassi R., Del Mese S., Ercolani E., Fodarella A., Locati M., Martini G., Paciello A., Paolini S., Arcoraci L., Castellano C., Verrubbi V., Stucchi M., (2019). *The 2016-2017 earthquake sequence in central Italy: macroseismic survey and damage scenario through the EMS-98 intensity assessment*. Bull. Earthq. Eng., 17, 2407-2431. <https://doi.org/10.1007/s10518-019-00556->
- Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B., Gasperini P., (2020). *The Italian earthquake catalog CPTI15*. Bull Earthq Eng. 18(7): 2953–2984. <https://doi.org/10.1007/s10518-020-00818-y>
- Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B., Gasperini P., Antonucci A., (2022). *Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15), versione 4.0 [Data set]*. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/cpti/cpti15.4>
- Scherlock L., (1771-1812). *Lettres et manuscrits autographes documents historiques*. <https://www.gazette-drouot.com/lots/902500-louis-scherlock-1771-1812>
- Seghetti D., (1891). *Memorie storiche di Tuscolo antico e nuovo*. Fratelli Pallotta, 401 pp., Roma.
- Spadea M.C., Vecchi M., Gardellini P. e Del Mese S., (1985). *The Nemi earthquake of August 26, 1806*, in Atlas of Iseoseismal Maps of Italian Earthquakes, a cura di D.Postpischl, CNR-PFG, Quaderni de «La Ricerca Scientifica», n.114, vol.2A, pp.76-77.
- Stucchi M., Meletti C., Montaldo V., Crowley H., Calvi G.M., Boschi E., (2011). *Seismic Hazard Assessment (2003-2009) for the Italian Building Code*. Bull. Seismol. Soc. Am., 101, 1885–1911. <https://doi.org/10.1785/0120100130>
- Tarchini L., Carapezza M.L., Granieri D., Frepoli A., Pagliuca N.M., Ranaldi M., (2022). *Twenty years monitoring of soil CO2 flux and seismicity at Cava dei Selci gas discharge (Colli Albani volcano, Italy)*. Earth and Space Science, 9, e2021EA001936. <https://doi.org/10.1029/2021EA001936>
- Tertulliani A. and Riguzzi F., (1995). *Earthquakes in Rome during the past one hundred years*. Annali di Geofisica, 38, 5-6, 581-590.
- Tertulliani A., Graziani L., Esposito A., (2020). *How historical seismology can benefit from bureaucracy: the case of the “Lettere Patenti” of the city of Rome in 1703*, Seismol. Res. Lett., 91(5): 2511–2519. <https://doi.org/10.1785/0220200046>
- Tertulliani A., Graziani L., Locati M., (2022). *Nuovo studio della sequenza sismica del gennaio-febbraio 1703 in Italia centrale*. Quad. Geofis., 178:1-576. <https://doi.org/10.13127/qdg/178>
- Vanvicker Nicassio S., (2005). *Imperial city. Rome under Napoleon*, University Chicago Press, p. 255, Chicago.

B2. Fonti d'archivio

- AAV, (1819). Archivio Apostolico Vaticano, Congreg. Conc., Relationes Dioecesium, b. 20B, c. 402v, "Relazione del Vescovo Michele Di Pietro, del 13 dicembre 1819".
- ASCG, (1807). Archivio Storico Comune di Genzano, Consiglio Comunale, Fasc. 2, "1^o posizione di N. 16 pag. scritte relative ai danni cagionati dal terremoto".
- ASCV, (1806a). Archivio Storico Comune di Velletri, Consiglio Comunale, 30 agosto 1806.
- ASCV, (1806b). Consiglio Comunale, 12 ottobre 1806.
- ASDA, (1806a). Archivio Storico Diocesi di Albano Laziale, Curia Vescovile, Cancelleria, s. 5, b. 422, Carte sciolte nn.
- ASDA, (1806b). *Libro dei Morti*, Genzano 1806.
- ASR, (1806a). Archivio di Stato di Roma, Camerale II, Antichità e Belle Arti, b. 7, lettera di Raffaele Stern su urgenti lavori di restauro al Colosseo, al Cardinale Camerlengo.
- ASR, (1806b). Sacra Congregazione del Buon Governo, Atti per luoghi, b. 1149 Civita Lavinia, carte sciolte nn., 1803-1808.
- ASR, (1806c). Sacra Congregazione del Buon Governo, Atti per luoghi, b. 1774 Frascati, carte sciolte nn (Relazione sui danni al Palazzo Pubblico di Frascati di Giuseppe Valadier), 1803-1807.
- ASR, (1806d). Sacra Congregazione del Buon Governo, Atti per luoghi, b. 3961 Rocca di Papa, carte sciolte nn., 1803-1814.
- ASR, (1807). Sacra Congregazione del Buon Governo, Atti per luoghi, b.1881 Genzano carte sciolte nn., 1807-1815.
- BAV, (1800-1828). Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. Lat. 10731: Avvenimenti sotto li pontificati di Pio VII e Leone XII dall'anni 1800 al 1828 raccolti da Francesco Fortunati. Parte seconda
- BMNG, (1832). Biblioteca Monumento Nazionale di Grottaferrata, Crypt. It. 98, P. Santovetti Memorie Istoriche sacre e profane del Castello di Rocca di Papa, ms.
- BSMNS, (1806a). Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di S. Scolastica, Archivio Colonna, Lettere amministrative dei ministri da Marino, III GA, anni 1804-1806, carte sciolte nn.
- BSMNS, (1806b). Archivio Colonna, Lettere amministrative dei ministri da Rocca di Papa, III PA, anni 1805-1813, carte sciolte nn.

B3. Giornali

- Corriere di Napoli, 1806.08.30, n. 7
- Corriere di Napoli, 1806.09.05
- Diario Ordinario, 1806.08.27, n. 69
- Diario Ordinario, 1806.08.30, n.70
- Diario Ordinario, 1806.09.03, n.71
- Gazzetta di Bologna, 1806.09.12, n.73
- Gazzetta di Bologna, 1806.09.16, n.74
- Gazzetta di Genova, 1806.09.20, n.76. Genova
- Gazzetta di Mantova, 1806.08.30, n. 34.
- Gazzetta Universale, 1806.09.02, n.70
- Gazzetta Universale di Fuligno, 1806.09.05, n.36
- Journal de l'Empire, 1806.25.09, Parigi
- Monitore Napolitano, 1806.07.22, n. 42
- Monitore Napolitano, 1806.07.25, n. 43
- Monitore Napolitano, 1806.10.24, n.69
- Notizie del Mondo, 1806, Venezia, n. 73
- Nuovo Censore (II), Velletri, 1892.01.24, n.3

APPENDICE

Antologia dei testi

Fonti archivistiche (ordinate per località e per archivio)

Ariccia

Archivio Apostolico Vaticano, Congreg. Conc., Relationes Dioecesium, b.20B, c. 402v

Relazione del Vescovo Michele Di Pietro, del 13 dicembre 1819

"Praeter ecclesia Collegiatam et Parochialem aderat intra loci moenia ecclesia SS. Nicolae et Dominici, quae repente corruit ex terraemotu anni 1806. Haec una cum domo contigua spectava ad sacerdotes."

Civita Lavinia

Archivio di Stato di Roma, Sacra Congregazione Buongoverno, Atti per luoghi, b. 1149 Civita Lavinia, carte non numerate.

Lettera Priori di Civita Lavinia alla Sacra Congregazione del Buongoverno

"E.mi, e Illmi Sig.ri

Tra le case danneggiate dal terremoto, che qui si fece sentire il di ventisei del prossimo passato agosto, vi è quella appartenente alla Com.tà che si è resa inabitabile. In questa risiedeva il medico e chirurgo condotti, che per il pericolo in cui ritrovasi, è convenuto trovare alli medesimi altra abitazione, con pregiudizio della Com.tà, che deve pagarne le piggioni; del pari succederà della pubblica scuola, non meno, che della Segreteria e Archivio che nel primo piano ritrovasi, e che sono del pari in pericolo. In questo stato di cose li Priori Reg.ti di essa com.tà [...] dell'E.E.V.V. Ill.me, ricorrono acciò vogliano degnarsi prendere per questa qualche riparo, non meno che per l'altra casa egualmente di proprietà della com.tà, che viene abitata dalle Maestre Pie. E che ciò sia il vero, niuno più che il sig. architetto Piernicoli può vederlo, mentre essendosi qui portato ad esaminare le fabbriche del sig. Duca Cesarini, venne questo pregato ad osservare anche la suddetta casa, quella osservata e fatti tirare i piombi, la ritrovò circa mezzo palmo fuori di sesto, per cui disse essere pericolosissima. All'E.E.V.V. pertanto i Priori Reg.ti ricorrono pregandole volergli degnare dare per le medesime quegli ordini che [...] saranno più analoghi alle circostanze che la supplica, che da Priori Reg.ti di Civita Lavinia venne umiliata all'EE.VV. (risguardamente?) il danno cagionato dal terremoto nelle due case della com.tà sopra la quale dietro gli ordini dell'EE.VV. passati da questo Sig. Gov.re, devono dare il loro sentimento; non possono che confermare quanto in suddetta supplica si espone; cioè il danno, e significante a la casa in pericolo di ruinare; come asserì il sig. architetto Piernicoli. Non meno che il medico, e chirurgo condotti, sono da tale casa partiti con pregiudizio della com.tà che deve pagare l'affitto delle case ove al presente abitano. Lo stesso avverrà della pubblica scuola, archivio e seg.ria se non vi si prende il dovuto provvedimento. Le ristrettezze in cui ritrovasi la com.tà non gli permettono fare spese di sorte alcuna; onde è necessario che l'EEVV. si degnino di ordinare il modo come rinvenire la somma occorrente per un tal ristauo; baciando loro il lembo della sagra porpora. Dalla seg.ria Priorale di Civita Lavinia. 5 ottobre 1806."

Seguono firme dei Priori.

Lettera Avvocato Antonio Scaramucci alla Sacra Congregazione del Buongoverno.

"In occasione, che l'Architetto Piernicoli si portò a Civita Lavinia per verificare i danni arrecati dal terremoto alle fabbriche del sig. Duca Sforza Cesarini, verificò pure il danno in due case spettanti alla Comunità. E' necessario il risarcimento, dovendo esse abbitarsi dal Medico, e Chirurgo, e Maestre Pie oltre il pubblico uso della scuola. Attende perciò quella Comunità le provvidenze che saranno per prendere l'E.E.VV., alle quali intanto bacio la S. Porpora, come' rassegnò all'E.E. V.V.

Roma 5 Novembre 1806"

Frascati

Archivio di Stato di Roma, Sacra Congregazione Buongoverno, Atti per luoghi, b. 1774 Frascati, carte non numerate.

"Relazione sui danni al Palazzo Pubblico di Frascati di Giuseppe Valadier

Ad Istanza degli Ill. mi signori Conservatori della città di Frascati mi sono portato lo sotto architetto Camerale a riconoscere alcuni danni cagionati dall'ultimo terremoto al fabricato del Palazzo pubblico di questa città, per descriverne li necessari risarcimenti, e scandagliarne la spesa occorrente. Quindi è che avendo attentamente esaminato tutto il sud.to fabricato trovo che le due facciate, cioè tanto quella verso tramontana quanto quella verso mezzogiorno, si sono alquanto staccate dalli muri di tramezzo; motivo per cui saranno necessarie varie catene di cerchione di ferro con suoi paletti incastrati nei muri, inzeppando con scaglie e calce molte crepaccie nei muri, ed archi di porte, per rendere non solo sicuro il fabricato, ma anche proprie le stanze e nel loro primiero stato.

(ndr segue elenco dei lavori che prevedono la risarcitura di lesioni nei muri interni e sugli architravi di porte, e la messa in opera di diverse catene).

Frascati, questo di 17 No.bre 1806

Giuseppe Valadier Architetto Cam.le"

Lettera dei Consiglieri di Frascati alla Sacra Congregazione del Buongoverno

"E.mi Rev.mi Sig.ri

In vista de venerati ordini dell'Ecc.ze V.re R.me, comunicati da questo Sig.r Governatore alli attuali Cons.ri di Frascati sono restati li medesimi all'estremo sorpresi al riflesso dell'esagerate rappresentanze fatte [...] al supremo Tribunale di arbitrarie spese fatte capriciosamente, quando han fatto le cure necessarie, ed in particolare nel restauro del Pubblico Palazzo, han fatto immediatamente però desistere dall'intrapreso lavoro. Ma siccome credono li Consiglieri suddetti di aver operato ed agito con la massima economia, e per l'urgente necessità così si trovano obbligati in propria giustificazione farle presente lo stato del Pubblico Palazzo mediante la copia della perizia fatta dall'architetto sig. Giuseppe Valadier, che annettono alla presente.

Tutte le fabbriche danneggiate dal passato terremoto dei 26 agosto erano state dai padronali restaurate secondo la necessità che avevano le fabbriche e secondo la propria possibilità. Il solo pubblico Palazzo era quello che non veniva restaurato, motivo per cui si vedevano crescere le aperture e le crepaccie; onde della loquacità del popolo si attribuiva a trascuragine del P.P. R.R. il ritardo del restauro. [...]

(ndr prosegue la supplica chiedendo di poter pagare i lavori per terminare quanto necessario al restauro)

Stefano Mediante Consigliere

Gio: Battista Desantis Consigliere

Sebastiano Valentini Consigliere

Frascati 25 aprile 1807"

"E.mi Rev.mi Signori

Con l'annessa posizione che ho l'onore di ritornare alle E.E. V.V. Rev.me, umilio ancora il sentimento di questi Deputati economici tanto sopra le spese arbitrariamente fatte da questi Pubblici Rappresentanti in occasione del sofferto terremoto per il riattamento del Palazzo Pubblico, che minacciava, come tuttora minaccia ruina se non viene perfezionato a forma della perizia, quanto sopra il rimanente lavoro da farsi, per l'apertura di un camminetto in una stanza di questo Governo a forma similmente della perizia, della quale potrà sicuramente ottenersi un qualche onesto ribasso. [...]

Frascati 9 maggio 1807

Umilissimo Devotissimo Servidore Ossequientissimo

Candido Paolucci Governatore"

Genzano

Archivio di Stato di Roma, Sacra Congregazione Buongoverno, Atti per luoghi, b.1807 Genzano, carte non numerate,

"Dalla Segreteria della S. Consulta

3 dicembre 1806

Allorché in agosto prossimo passato seguì il noto terremoto, la Terra di Genzano più di ogni altra ne soffrì li perniciosi effetti, per cui essendosi riconosciuto necessario di prendersi dette misure tendenti alla pubblica sicurezza, furono dalla Sagra Consulta incaricati i Periti a trasferirsi sulla faccia del luogo per ispezionare e suggerire gli opportuni provvedimenti, fatto però il conveniente deposito da quei PP.RR. (Pubblici rappresentanti). Questo non essendo stato ancora effettuato che anzi essendosi supplicato per parte di quella comunità onde le spese di questo accesso vadano a carico del pubblico erario, la Sagra consulta non riconosce giusto che debbasi approvare il Principato per corrispondere a tali spese.

Ha perciò incaricato il Segretario Riganti di pregare V. S. Ill.ma com' eseguisce con il presente affinché si compiaccia di far obbligare dalla S. Congr. del Buongoverno la enunciata comunità a fare il competente deposito per l'oggetto indicato.

Dalla conosciuta di Lei diligenza attende lo scrivente un riscontro sollecito più che possibile, ed in questa aspettativa ha il piacere di [...]

con distinta stima ed ossequio suo d.imo ed obbl.mo servitore

N. Riganti"

Supplica dei deputati della terra di Genzano al Papa Pio VII

"B.mo Padre

Nelle pubbliche calamità, che premono da ogni parte la disgraziata terra di Genzano, l'infelice popolazione non ritrova altro scampo che quello di ricorrere al trono del Principe Supremo. E per questo che i Deputati di essa Terra prostrati a' piedi della S.tà Vostra umilmente espongono l'infelice situazione della loro Patria.

Estenuato già il paese da due infelici stagioni avea bisogno di riposo [...]

Il continuo passaggio e finalmente la stazione di truppa estera ha dispendiato, ha afflitto, ha distratto dagli affari, e i furti del soldato hanno decimato in parte i frutti della campagna. La grandine sterminatrice [...].

Finalmente il furioso terremoto dei 26 agosto ha dato il colpo di grazia ad un popolo già ridotto agli estremi. Le case meno solide hanno rovinato, altre sono inabitabili e tutte generalmente hanno sofferto. Non possono i deputati precisare per ora il totale del danno cagionato dal terremoto alle case, perché ancora non si sono potute eseguire le rispettive perizie. Ma il restauro di queste case riesce affatto impossibile, giacché la popolazione spremuta ed oppressa da tanti infortuni, trovasi inabilitata nella maggior parte degli abitanti a subirne la spesa. [ndr. seguono altre lamentele sulle spese dovute e la povertà].

In sì critiche circostanze altro scampo non hanno li deputati di Genzano Oratori Umilissimi di Vostra Beatitudine, che domandare l'assoluzione de dazi camerali, relativamente alli soli genzanesi. Si fatta esenzione sollevarebbe in parte questa oppressa terra, ma non riparerebbe del tutto; quindi supplicano gli esponenti di ottenere dalla S. V. una dilazione triennale a pagare i canoni di tutte e singole vigne de genzanesi [...].

Posciaché non può permettere il benefico, e paterno cuore della S.tà V., che gemendo già la popolazione di Genzano dopo tanta disgrazia, vada incontro a perire nelle miserie."

s.d.

(ndr. probabile data 27 settembre 1806)

Lettera dall'economo di Genzano a Mons. Falzacappa, segretario della Sacra Congregazione del Buongoverno

"In esecuzione degli ordini ricevuti da Giovanni Merli come economo di Genzano, dalla S.a Con. (sacra Consulta) con biglietto delli 10 = [...] non ha tralasciato di mettersi in corrispondenza con Monsignor Segretario della S.a Consulta per combinare come gli veniva prescritto, il deposito da farsi da quella comunità per il pagamento dei periti destinati da quel Tribunale per riconoscere i danni cagionati dal terremoto seguito nel passato mesi di agosto e suggerirne gli opportuni rimedi.

Ritenendosi peraltro dall'economo inutile questa perizia per molte ragioni e segnatamente per non essere i danni di quella qualità che si sono immaginati, e contando affatto quelle rovine che sono state descritte per sicure, come il fatto li ha dimostrato per non essere seguito alcun danno dopo lo spazio di sei mesi, si è creduto in obbligo, in adempimento del suo incarico, di esporre tutto al nominato Monsignor Segretario con aggiungergli queste riflessioni che gli sono sembrate le più efficaci per esentare quella Comunità da un dispendio che non sarebbe stato di piccola conseguenza, senza che dalla popolazione se ne fosse risentito alcun vantaggio.

Havendo pertanto questa rappresentanza, e questi riflessi prodotto questo effetto che l'economo si era prefisso si fa un dovere nell'atto che distintamente ossequia l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Falzacappa, di renderle noto esser stata

la Comunità di Genzano esentata dal deposito che si voleva, e di essersi già revocato dal S.o Tribunale della Consulta l'ordine dato ai periti di andare in quella comunità a riconoscere i supposti danni. [...] Genzano 31 Gennaio 1807".

Supplica della Segreteria Priorale di Genzano al Governatore Giuseppe Sgambella

"Ill.mo Signore

Se la comunità di Genzano avesse ove rivolgersi per incassar denaro, e soddisfare i suoi debiti, ben volentieri, e con la massima sollecitudine pagherebbe all'Imperiale Chiesa della SSma Trinità de Monti i frutti di censo; ma V.S. Ill.ma ben sa quanto la medesima sia esausta e quanto tiene di esito per i di lei appuntamenti senza aver neanche considerazione a ciò che è necessitata per venire alli restauri delle fabbriche non meno che al compimento della nuova chiesa: Ella è certa, e persuasa delle gravatorie minacciate ad istanza di Ghigi e Carlini, e sa ancora in quali critiche circostanze si ritrovi tutta la popolazione e per il terremoto, per le carestie e grandini sofferte da tre anni a questa parte, [...] persiste in una totale [...] e desolazione: la preghiamo pertanto voler rendere [...] la S. Congr.ne del B.Governo di detta verità, affinché possa dilazionare il pagamento, e che si degnino suggerire quei modi più confacenti in sollievo di essa comunità, particolarmente per detto effetto [...]

Umi.mi e Dev.mi servitori (seguono firme)

Genzano 13 dicembre 1807".

Dichiarazione Giuseppe Bernasconi capo mastro Muratore

"Il sottoscritto per la verità richiesta faccio piena ed indubitata fede qualmente essendomi portato nella terra di Genzano pochi giorni dopo seguito il terremoto ad effetto di riparare alli danni di molte case che minacciavano rovina, ed in tal occasione ho esaminato ed osservato che quasi tutte le case di suddetta terra sono state moltissimo danneggiate; ch'è quanto posso riferire per esser fatto mio proprio.

In fede

Questo di 25 gennaio 1807, Io Giuseppe Bernasconi Capo Mastro Muratore afermo quanto sopra."

Lettera del Gov.re Giuseppe Paolucci

"Per aderire ai Pubblici voti si occupa la comunità di Genzano nei restauri, ed altri provvedimenti de quali abbisogna la nuova chiesa già in addietro scossa, e ruinata dal terremoto; una serie di danni esigge a ripararli somme vistose delle quali mancando la comunità ha dovuto sotto il giorno 23 giugno risolvere in Consiglio che per supplire a tante spese in una causa così giusta qual'è la casa del Signore si accresca il dazio del macinato per la metà, cioè il grano da baj. 24 a baj. 48 ed il granturco da baj. 16 a baj. 32 ed è questa la risoluzione che implora dall'E.V. R.ma venga approvata. Prevedendo

il magistrato che al sopravvenir la stagione autunnale possano i danni rendersi maggiori in specie per le ruine dei muri, tetti, e finestre conviene sull'imposizione del nuovo dazio suddetto onde riparare l'indicati danni, ed aggiunge essere necessaria l'attivazione di detto aumento anche per pagare molte suppellettili sagre ed altro acquistato dalla soppressa chiesa di Monserrato.

Si riporta il Gov.re al parere del magistrato stimandolo ragionevole. Rimettendo pertanto all' E.V. R.ma l'istanza con i fogli annessi attenderò quelle savie risoluzioni alle quali uniformandomi passo con sensi della più alta venerazione, e perfettissima stima a rallegrarmi dell'E.V. R.ma

Roma 5 agosto 1808"

"Il di 24 dicembre 1807 [cancellatura] 9[?] gennaio 1808

Genzano

Descrizione dei lavori di prima necessità da fargli nella nuova chiesa di Genzano [...]

I resarcimenti di prima necessità per rendere ufficiabile la nuova chiesa di Genzano consistono in due diverse classi [...] I secondi caggionati dal terremoto consistono nel resarcire molte lesioni tanto nella volta della navata principale, quanto nelle altre del cammerone opposto alla sagrestia, abitazioni superiori ed altro annesso, come diffusamente viene in appresso descritto. [...] Scalzare e rinzeppare generalmente tutte le lesioni cagionate dal terremoto tanto nell'interno della chiesa quanto nei siti annessi. [...]"

Archivio storico Diocesi di Albano Laziale, f. Curia Vescovile, Cancelleria, s. 5, b. 422, Carte sciolte nn

[indr Corrispondenza tra i Priori di Genzano e la Congregazione dei Vescovi e Regolari per la vendita di un terreno, il cui ricavato verrebbe utilizzato per la riparazione di alcune case danneggiate dal terremoto].

"Supplica dei Priori della Venerabile Compagnia del SS. Rosario di Genzano alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari 27 januarj 1807

Ecc. e Rev.mi Sig.i,

Paolo Jacopini e Francesco Jacopini attuali Priori della Ven. Comp.a del SS. Rosario di Genzano, [...] Umil.mi dall'E.E. V.V. R.me, trovandosi nella necessità di dover fare ristaurare alcune case spettanti alla med.ma Comp.a, le quali stante la mancanza di non poter fare tali acconci mi sono tutte attualm.e sfittate, e ciò particolarment.e dal tempo degli ultimi terremoti, tal che la Comp.a ne risente danno considerabile. [...]"

Trasmissione di memoriale delle Maestre Pie di Genzano alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari "Ecc.mi Rev.i Sig.i

12 decembris 1806

Dalla universale disgrazia sofferta nell'estate dello scorso anno 1806 dalla popolazione di Genzano per il flagello del tremuoto non sono andati esenti le Oratrici, le quali oltre al conservatorio di propria abitazione posseggono altra casa entro la terra di Genzano, quale affittano, ed è solito render loro tanto di utile, che appena basta per vivere la metà dell'anno. Ora per non veder tale abitazione totalmente ruinare, sono le esponenti necessitate a ripararla, e per tale opera occorre una non indifferente somma di denaro.

Per fare tale riparazione non vi sarebbe altro mezzo che vendere una piccola vigna [...]

Supplicano pertanto l'E.E. V.V. Rev.e per l'opportuna licenza onde vendere essa vigna ed impiegare il ritratto per la riparazione della casa.

In esecuzione dei comandamenti di questi Ecc.mi miei signori della Sagra Congr.ne dei Vescovi e Regolari, trasmetto a Vstra Ecc.za l'annesso memoriale dato a nome delle Maestre Pie di Genzano luogo di codesta diocesi, affinché previa l'affissione degli Editti e la stima dei periti, si compiaccia pienamente informare la med.ma Sagra Cong.ne l'esporto che si starà attendendo unitamente al suo

prudentissimo parere, e Le bacio umil.te le mani di V.ra Ecc.za
Roma 16 febbraio 1807
Domenico Giorgi, Pro=Segretario”
[testo tagliato]

Marino

Biblioteca di Stato del Monumento Nazionale di Santa Scolastica, Subiaco. Archivio Colonna, Lettere amministrative dei ministri da Marino, III GA, anni 1804-1806, carte sciolte nn.

“Lettera di Giuseppe Liccia, Vassallo del feudo di Marino.

Marino 26 agosto 1806. “Liccia sulli danni causato dal tremuoto”

Circa le ore 13: e mezza si è intesa una forte scossa di terremoto che à fatto cadere diverse fiaccole di marmo che stavano sulla facciata della Chiesa del Domo, e qualcuna di quelle à fatto del danno alle scale della suddetta facciata nel cadere, parimenti danno la suddetta dalla parte delli Speroni si vedono delle crepaccie allargate, che mi paiono quelle che nel ristauo della suddetta chiesa erano state accomodate dall'Abate Mitrato, nè aveva più esatto ragguaglio, altro picciolo danno à fatto al muro del giardino dove stavano li cancelli di ferro dalla parte sulla dritta quando si esce dalla porta à fatto cadere diversi pezzi di cornicione con le bocce di peperino che sopra posavano. Per il paese non ha fatto altro che un pezzo di cammino in una casa vicina alla chiesa. Credo mio dovere di ragguagliarne l'E.V. nel mentre che le faccio umilissima e profondissima riverenza.

Dall'E.V. padrone, Marino 26 agosto 1806.”

“Lettera di Giuseppe de Sgambetta sui danni causati dal tremuoto. Marino 26 agosto 1806.

Questa mattina circa l'ore tredici e mezza una ben forte scossa di terremoto ci ha portato il terrore e lo spavento. Si calcola che abbia durato una buona Ave Maria. Mercè per altro l'intercessione di S. Emidio di cui se ne ha devozione, pochissimi danni ne sono avvenuti. La chiesa ha sofferto qualche cosa, e ne sarà l'E.V. ragguagliata dal sig. Abate Mitrato. Il Palazzo ancora sento dal Guarda Robba che abbia riaperto un so quale picciolissima fissura. La chiesa ancora del Crocifisso ha patito nella Tribuna. In alcune case son caduti dei cammini e delle grondare, ed in altre sono nate alcune fisure. Ad uno dei cancelli detti di ferro del giardino prossimi la porta del paese sono cadute le due palle superiori con una porzione dell'architrave. Del resto niuno ha sofferto nella persona. Ora che è l'Ave Maria della notte, ancora il popolo conserva il timore e teme di replica, ma coll'aiuto di S. Emidio si spera non abbia ad accadere. Questo credo mio dovere di riferire a V. E. a cui pieno della solita dovuta venerazione fo profondissima riverenza.

Dell'E.V. padrone, Marino 26 agosto 1806.”

“Marino 27 agosto 1806

Galbani sul ristauo dei tetti e sul tremuoto

(ne parlò l'E.V. all'architetto)

[...]

Mi dispiace avanzare(?) la funesta notizia all'E.V. dei danni caggionati dal terremoto di ieri mattina circa l'ore 13, ed un quarto: cadde dunque una fiaccola di travertino dalla facciata di questa chiesa, e fracassò circa venti pezzi dei gradini xxx del portone, tre altre fiaccole restarono troncate, ed i pezzi restarono sopra dei tetti. Si vedono molte crepaccie xxx n(d)ella chiesa, che in questa (cammera?), non sò per altro se sieno pericolose, anche l'E.V. saprà prendere quella xxx più efficace per esaminare il tutto, [...]

Marino 27 agosto 1806

U.ssimo, D.ssimo, ed Obb.mo serv. e vassallo fedel.mo Antonio Galbani”

Rocca di Papa

Archivio di Stato di Roma, Sacra Congregazione del Buongoverno, Atti per luoghi s. 2, b. 3961
Rocca di Papa carte sciolte nn

Lettera della Segreteria Priorale di Rocca di Papa alla Sacra Congregazione del Buongoverno
"L'Amministratore sig. Arcidiacono Altobelli[...] presentemente la comunità stessa si trova impossibilitata, stanti tanti disborsi sofferti per il transito delle truppe, e maggiormente per il sofferto terremoto, per cui le fabbriche de proventi stessi meritano una spesa di non poca considerazione, supplicò la com.tà per averne qualche sussidio colla speranza di aver almeno un'assoluzione annuale dai dazji pendenti [...]"

Rocca di Papa 18 novembre 1806"

Copia autentica [o autenticata] di delibera consiliare presa in data 26 settembre 1806 dal consiglio comunale (o dai Priori o come si chiamano) di Rocca di Papa, carte non numerate.
 Segue per conoscenza trascrizione e traduzione del testo.

"[...]"

*Il sig. Carlo de Sortis Consigliere fece il presente arringo, che si trascrive di parola in parola =
 In questo giorno 26 7bre compisce un mese de che noi siamo spaventati da ripetute scosse di terremoto: la nostra terra generalmente ha sofferto gravissimi danni, e mercè l'aiuto di Maria SSma e S. Emidio esiste affatto non ruinato il nostro paese: sarrei di sentimento che questo s. martire protettore del terremoto fosse scelto per nostro comprotettore con la sua festa, e vigilia di precetto che s'implorerà dal Sommo Pontefice [...]"*

6 octobris 1806"

"Sarà nota all' EE.VV. RR. la calamità occorsa all'infelice Terra di Rocca di Papa per il terremoto del 26 cadente agosto, per cui tutte le case pubbliche, e private - con la caduta anche di dieci -, e le chiese, e i conventi, ed oratorij, hanno sofferto gravissimi danni: il popolo e com.tà di detto luogo presenta umili suppliche al S. Padre per averne un caritatevole sussidio; e porge ancora le preghiere all' EE.VV.RR. affinché si degnino cooperare per il detto effetto, giachè in vari casi saviamente la S. Cong.ne ha saputo dare ajuto per mezzo di altre com.tà che non hanno sofferto simili infortuni [...]"

Rocca di Papa 15 novembre 1806"

"Questi pubblici Rappresentanti confermano quanto in loro nome si è esposto alla S. Congregazione del B.Governo circa l'elemosina di ducati 100 assegnati per il restauro di questa chiesa parrocchiale (ndr. di Rocca di Papa) e di ducati 20 di quella del Ritiro di Monte Cavo ambedue devastate dai passati terremoti. [...]"

Rocca di Papa 31 luglio 1807

Umilissimo, devotissimo ed obbedientissimo servitore, Gaetano Ruggeri Governatore"

Lettera della segreteria priorale di Rocca di Papa al Governatore Gaetano Ruggeri

"Ill.mo Sig.re, è purtroppo nota la desolazione in cui trovansi li Padri R.R. della Mercede in questo convento di Rocca di Papa e per il terremoto e per le critiche circostanze di loro miserie. Il consiglio stesso avendola considerata a fondo, ha fatto la risoluzione di concedergli scudi venti per una sol volta e di confermarli la grazia dell'esenzione del macinato."

Rocca di Papa 15 settembre 1807"

Lettera alla Sacra Congregazione del Buongoverno

"La supplica avanzata all'Eccellenze Loro Rev.issime da questi Pubblici Rappresentanti, che umilmente ritorno con informazione de medesimi, a foglio annesso, riguardante la spesa di ducati trentasei da farsi per riparare la ruina di una fabrica communitativa ad uso di granaro, l'ho ravvisata vera in tutta le sue parti. Che però solo si spera che l'Eccellenze LL. Rever.me si degnino dal concedere; e con tutta

*l'umiliazione all'Eccellenze LL. Rever.me bacio il sacro lembo.
Rocca di Papa 8 gennaio 1808"*

Biblioteca di Stato del Monumento Nazionale di Santa Scolastica, Subiaco. Archivio Colonna. Corrispondenza dal 1805 al 1813.

"Fazi sul tremuoto 26 agosto 1806.

Questa mattina alle ore 13 1/4 circa si è fatta sentire una fierissima scossa di terremoto, la quale ha fatto cadere diverse case, e danneggiate, particolarmente le grandi non poco; la nostra Chiesa Parrocchiale, e quella dei PP. della Mercede hanno sofferto moltissimo, molte rupi di ammassi si sono dilamate, e si vedono frequenti aperture di terra; cosa che ha qui sparso il terrore e lo spavento. Ne vicini Paesi è accaduto lo stesso particolarmente in Nemi il Palazzo del Sig. Duca Braschi nel quale giorni sono vi cadde un fulmine che vi cagionò del danno, vi si è ora accresciuto in maniera grandissima, ed il Sig. Duca e famiglia che ivi si trova a villeggiare, ha fatto formare de trabacche al Prato ove è solito di farvi il paratoio per stare all'aperto che oggi ho veduto io stesso, in questa occasione ho veduta la fabbrica della mezza Costa, ove sono cadute gran quantità di tevole e Canali un pezzo di volta, e squinternati muri e solari. Tutti siamo in timore di qualche replica per cui la maggior parte fuori dal paese. Il Sig. sia quello che ci liberi da questo flagello. Perdonerò l'E.V. l'ardire che mi son permesso di darle una dispiacevole notizia. E pieno di ossequio XXXX passo ad inchinarmi profondamente e dichiararmi D.V.E.

Rocca di Papa 26 Agosto 1806"

"Fazi sul danno della Casetta della Riguardata 28 agosto 1806.

30 agosto 1806

Dopo la fatalissima giornata delli 26 corrente per il terremoto accaduto, mi sono portato ad osservare la Casetta della Riguardata della molar, che ha sofferto poco meno di quella della Mezzaposta; ed anche la casa di permanenza del Bargello, che è danneggiata in maniera che non vi si puole più abitare, ed ha bisogno di una sollecita riparazione. Attendo le determinazioni dell'E. V. per il riattamento di suddette Fabbriche, e come mi debba regolare su tal particolare; e con la più profonda stima mi dichiaro, e m'inchino. D.V.E.

Rocca di Papa 28 Agosto 1806"

"Rocca di Papa 1806

Clero Secolare, e regolare perchè si facciano osservare i danni cagionati alla Fabbriche dal terremoto. Il Clero di Rocca di Papa e religiosi Passionisti di Monte cavo, come ancora i Religiosi della mercede umilmente supplicano l'innata bontà della S.V. a volersi degnare di mandargli di suo architetto per poter osservare le loro rispettive chiese per potergli subito porre li necessari rimedi [...]

A Sua Eccellenza il Principe D. Filippo gran conestabile Colonna"

"Rocca di Papa 1806

Comunità e Popolo implora sussidio per riparare i danni cagionati dal terremoto.

La Comunità e Popolazione di Rocca di Papa feudo dell'E.V. per il Terremoto di 26 cadente agosto, per cui ha dovuto vedere e dieci case ruinate affatto, e tutte l'altre si pubbliche che private, con le Chiese, Conventi, ed Oratori dannegiatissime nelle mura, e nei tetti, con lagrime rappresenta l'infausta calamità: spera sussidi, carità, ed aiuti compassionevoli dall'E.V. e dall'animo generoso: Sarà debito di gratitudine di porgere all'Altissimo fervorose suppliche per la felicità dell'Eccell. Casa, e della Grazia A Sua Eccellenza il Principe D. Filippo gran conestabile Colonna"

"I religiosi della Mercede per aver gli alberi onde ristaurare quelle fabbriche della Chiesa e Convento. 8 ott. 1806 scritto al Fazi.

Il padre Commendatore e religiosi dell'ordine Scalzo della mercede dimoranti nel Convento di Rocca

di Papa feudo dell'Ecc.za Vostra le rappresentano che avendo l'ultimo terremoto quasi distrutta la loro chiesa e molto danneggiato il convento e questo danno secondo la perizia fatta dall'architetto Giuseppe Dalosi ascendendo a scudi quattromila e trovandosi i medesimi padri privi affatto di mezzi onde poter rimediare del tutto a questa disgrazia e sapendo quanto sia grande la pietà e magnanimità dell'Ecc.za Vostra nel soccorrere i bisognosi perciò si fanno animo di supplicarla degnarsi di accordargli un qualche numero di alberi della macchia spettante all'Ecc.za Vostra per poter con questi almeno per ora riparare ai danni maggiori che potrebbero sopraggiungere, altrimenti sarebbero costretti di abbandonare il convento tanto sperano di poter ottenere dalla sperimentata bontà dell'Ecc.Vostra mentre non tralasceranno giammai di porgere all'altissimo fervorose preghiere per la lunga e felice conservazione dell'Ecc. Vostra e di tutta vostra famiglia che debba grazia

A sua Ecc. Il Sig. Principe Colonna

Per il Superiore e Religiosi Scalzi della Mercede di Rocca di Papa"

"Avendo sofferto la chiesa e convento dei religiosi dell'Ordine Scalzo della Mercede esistenti in Rocca di Papa, feudo del Sig. Principe Colonna, un danno notabilissimo per il di cui risarcimento secondo la perizia dell'Architetto Palazzi è necessaria la spesa di quattromila scudi; Il Superiore e Religiosi del suddetto Convento sono ricorsi al prelodato Sig. Principe qualche soccorso, il quale si è con somma bontà compiaciuto di assegnare sei alberi di Farnia: supplicano pertanto umilmente l'Ecc. Vostra volersi degnare di concedere la licenza che si possino tagliare detti alberi.

A sua Emi.za R.ma il Sig. Cardinale Segr. di Stato"

"Si accorda il taglio dei sei alberi di farnia dei quali si tratta, purchè segua [?] i più vecchi e a dirado. Il Governatore di Rocca di Papa vigilerà sull'adempimento di questa condizione [...]

Dal Quirinale questo dì 15 ottobre 1806, Card. Casoni.

Per li religiosi dell'Ordine Scalzo della Mercede di Rocca di Papa"

"Fazi sugli accomodi nella casa del Bargello

Poiché la comunità non ha voluto accudire all'enfiteusi della casa abbitata dal Bargello non ho potuto disimpegnarmi dal farle fare per ora quelli risarcimenti più necessarij, cioè restaurare il tetto e rincalzare alcune crepaccie causate dal terremoto, lasciando per ora sospesi i lavori più serij destinati all'architetto Palazzi per ripararne la ruina che potrebbe accadere coll'andar del tempo. [...]

Rocca di Papa 30 ottobre 1806

U.ssimo, D.ssimo, ed Obblig.mo serv. Luigi Fazi"

Roma

Archivio di Stato di Roma, Camerale II, Antichità e Belle Arti, b. 7,

Lettera di Raffaele Stern su urgenti lavori di restauro al Colosseo, al Cardinale Camerlengo

"In esecuzione de venerati ordini di V.sa Ecc.za R.ma. [...] ho nuovamente esaminato quella parte del Colosseo verso il Laterano, che minaccia imminente rovina. [...] In questo punto della fabbrica fin dall'anno scorso si riconobbero necessari tali rincontri (ndr. ci si riferisce alla costruzione di uno sperone di rinforzo); ora però si sono resi urgentissimi. L'ultima scossa di terremoto aumento notabilmente lo strapiombo laterale a quest'ala di esterna facciata, che ritrovò senza appoggio, già inclinata e sconnessa [...] (segue descrizione del dissesto).

In fede li 18 novembre 1806, Raffaele Stern, architetto camerale"

Velletri

Archivio Storico Comune di Velletri, Consigli Comunali

Riunione del Consiglio Minore del 30 agosto 1806.. [...]

“Il sig. cavalier Filippo Borgia e il sig. Benedetto Fiscalis sono deputati con tutte le facoltà del Consiglio stesso, si porteranno in Roma per rappresentare a Nostro Signore la situazione attuale terribile e spaventosa della città in conseguenza del terremoto, per ottenere, che si tolga la truppa di guarnigione, la tassa, la esenzione dai dazi e in specie un sussidio in Roma per riparare alli gravi danni accaduti nel fabricato colla facoltà di prendere quelle determinazioni e tenere quei mezzi i quali crederanno conducenti al soggetto. [...]”

Riunione del Consiglio Maggiore del 21 settembre 1806.. [...]

“Essendo già informate le Signorie V.re Ill.me e R.me della risoluzione presa ne due prossimi Consigli Minori dei 30 agosto e 21 settembre di dichiarare speciale Patrona della città la Beatissima Vergine delle Grazie, [...] questa città [...] giacchè da lei è stata salvata dalle ruine nel prossimo passato terribile terremoto [...]”

(ndr segue la delibera del Consiglio Maggiore di Velletri per proporre che la data del 26 agosto diventi giorno dedicato alla Beata Vergine delle Grazie, patrona di velletri con celebrazioni e digiuno, per la protezione dal terremoto del 26 agosto 1806).

Riunione del Consiglio Minore del 12 ottobre 1806.. [...]

“[...]”

Proposta l'istanza del Signor Canonico Sagrestano Maggiore della cattedrale per provvedere alla ruina della Cupola della Cappella di san Geraldo [...].

Il Canonico Mazzoni Sagrestano Maggiore della SS. Cattedrale Basilica di S. Clemente di questa città [...] viene a rappresentare come in seguite dell'orribile scossa di terremoto del giorno 26 del passato mese di settembre (ndr, errore di trascrizione, dovrebbe essere agosto), la cuppola della Cappella di S. Geraldo protettore di questa città minaccia ruina, alla quale non riparandosi apporterebbe insieme oltre lo spezzamento di tutti i marmi, che formano la maggior bellezza di detta sacra cappella, la rovina della Cappella della Madonna SS.ma delle Grazie, della navata laterale della chiesa e della casa parrocchiale, soggette tutte alla eminenza di detta cuppola ed adjacenti alla suddetta cappella. [...] Velletri primo ottobre 1806”

Diari e memorie

Bauco T., Storia della città di Velletri, 2a ed., 2 voll. Velletri 1851

pag. 326-327 “In giorno di martedì 26 di agosto del 1806 alle ore 13 e un quarto scoppiò sotto questa città un terremoto de' più spaventosi, e de' più terribili, che siensi mai intesi: durò 28 minuti secondi. Poco mancò a vedersi la città tutta eguagliata al suolo, e i cittadini schiacciati e sepolti sotto le di lei ruine. Caddero alcune fabbriche, fra le quali le due chiese della Madonna degli Angeli, e di S. Maria Inviolata de' monaci Basiliani: tutte le altre abitazioni furono in tal maniera sconvolte, che di mano in mano rovinando, fu d'uopo demolirne molte, quindi rifabbricarle, e la maggior parte riattarle. Niuno vi morì: ma vi furono de' feriti. In quel fatale momento non vi fu persona, che non invocasse in soccorso la Gran Madre di Dio Maria venerata qui sotto il titolo delle Grazie. Furono tutti i cittadini salvi: la città in piedi, per cui ognuno confessò e credé essere stato questo un prodigio del cielo: il che io confermo: mentre (con raccapriccio il rammento) fui in prossimo pericolo di morte. La gratitudine mosse questi cittadini a ringraziare la loro benefattrice con solenne triduo, e con una divota processione di penitenza, recando in venerazione la di lei Immagine. A questo atto di religione intervenne tutto il clero secolare e regolare, la magistratura, la nobiltà in abito proprio, e oltre la truppa civica, vi fu un buon numero di soldati francesi co' loro ufficiali, ch'erano qui stanziati. Si decretò con pubblico consiglio, che in perpetuo in ogni anno, premesso un solenne triduo si festeggiasse il dì 26 di agosto in memoria

di questo singolare prodigio. Quindi tutto il popolo obbligossi a stretto digiuno nel primo sabato di maggio vigilia della festività di Nostra Signora delle Grazie. Allora fu dichiarata Protettrice della città. Si decretò una memoria in marmo, che questo particolare favore del cielo perpetuasse. Il monumento esiste nella Cattedrale, che sarà da me riportato nella seconda parte di questa storia.”

pag.474-475 “Le rarità, che io trovo esistere in Veletri, ed avervi esistito, le divido in moderne e in antiche. Le rarità moderne, che sono tuttora sotto i nostri occhi, sono la sontuosa e ricca scala del palazzo de’ marchesi Ginnetti, la più bella della Italia: come sopra ho riferito. La torre quadrata, che isolata s’innalza nella piazza maggiore alta palmi 240 e che per ogni lato conta palmi 20 di larghezza. [...] É da ammirarsi in queste due fabbriche, che negli accennati terremoti de 29 dicembre 1800, e dei 26 agosto 1806 non hanno sofferto alcun danno o lesione: dopo che quasi tutte le altre fabbriche furono guaste. [...] Sono da rimarcarsi ancora gli avanzi di due antiche fabbriche : la prima appellata casa della ragione posta nella parrocchia del ss. Salvatore (che in quegli antichi tempi era la prima decarcia della città) serviva questa di abitazione e di residenza al podestà [...] Questa fabbrica di architettura singolare fu demolita per metà, essendo rimasta lesa ne’due accennati terremoti.”

BAV (1800-1828) Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. Lat. 10731: Avvenimenti sotto li pontificati di Pio VII e Leone XII dall’anni 1800 al 1828 raccolti da Francesco Fortunati. Parte seconda

(c. 515r) “26 agosto 1806: Alle ore tredici ed un quarto, per tutta Roma s’intese una fortissima scossa di terremoto e durò circa un minuto secondo, per cui le case ballarono fortemente e tutti i campanelli delle medesime suonarono, caddero diversi cammini e molte case restarono intronate e si crepacciarono; anche nell’aria superiore fu un grandissimo terremoto per cui s’intese continuamente un fortissimo mugito <sic> che spaventò tutta la popolazione”

BMNG (1832) Biblioteca Monumento Nazionale di Grottaferrata, Crypt. It. 98, P. Santovetti Memorie Istoriche sacre e profane del Castello di Rocca di Papa, ms.

pagg. 92-93 “L’altro comprotettore è S. Emidio [...]. Correva l’anno 1806 ai 26 di agosto alle ore 13 ed un quarto, mentre l’aria era tranquilla ne spirava vento, quando all’improvviso scoppiò un’orribile scossa di terremoto sussultorio ed ondulatorio per cui caddero molte case e non poche soffersero dei danni e principalmente la chiesa parrocchiale, quale poi cadde nel 1814 ai 12 di ottobre, come si vedrà in appresso. Per lo spavento ricorsero quegli abitanti di Rocca di Papa al patrocinio di S. Emidio e fin d’allora lo prescelsero per loro comprotettore celebrandosi la festa si(a) di questi che di S. Carlo in ogni anno a spese del Comune. [...]

A caggione del terremoto accaduto come si disse sopra, e per i pessimi cementi con i quali fu costruita questa chiesa di tempo in tempo cominciò a dare dei segni di poca solidità, per cui tratto tratto diede a vedere essere imminente la sua caduta. [...]

De Angelis C., Notizie istoriche della prodigiosa immagine di Maria SSma delle grazie, tip. Angeloni, pp. 88, Velletri, 1858.

“Un fiero terremoto il giorno 26 luglio 1806 (ndr probabile errore dell’autore) pose in sgomento tutti gli abitanti di Montefortino, che subito corsero alla Chiesa di Maria Ssma delle Grazie, ma la meraviglia più grande si fu vedere, che mentre niente aveva sofferto Montefortino, era caduta la volta della cappella, e precipitato anche il tetto intatto se ne era rimasta la parete, l’altare la nicchia ove conservavasi la s. Immagine e così i divoti ebbero la fortuna di venerarla nella collegiata di s. Croce, dove fu trasportata sino a che, compiuti i restauri, fu collocata di nuovo nel suo luogo.”

Gilii F.L., Risultati delle osservazioni meteorologiche fatte l’anno 1806 da Filippo Luigi Gilii nella Specola pontificia vaticana. Roma 1807

da pag. 4 “Incominciando pertanto dal tremuoto, la più formidabile, non v’ha dubbio, di

qualsivogl'altra meteora, dobbiam riferire che tre diversi scuotimenti e tutti per undulazione se ne trovano registrati nelle nostre tavole delle giornaliere osservazioni del passato anno 1806. Il primo di questi accadde la mattina de' 21 di luglio circa le ore 14 italiane, il secondo il dì 28 dello stesso mese circa le ore 7 parimenti italiane, ma sì l'uno che l'altro furono poco sensibili e di brevissima durata. Non dee però dirsi lo stesso dell'altro che si fece sentire la mattina dei 26 agosto alle ore 13.20. Il suo forte moto ondulatorio si osservò in direzione dal sud est al nord ovest e benché la sua più sensibile durata non eccedesse i 10 [secondi] nulla di meno dovette questa valutarsi molto relativamente alla forza dello scuotimento che sensibilissimo si manifestò nelle più grandiose fabbriche ed anche nelle più stabili abitazioni nelle quali maggiormente ogn'uno avvertito ne venne dallo scroscio delle soffitte, dallo spostamento delle mobilia, dal suono dei campanelli e dall'alterato moto dei pendoli degli orologi, accelerato cioè, se la loro situazione incontravasi in maniera che le oscillazioni fossero nella direzione medesima del moto ondulatorio della terra, ovvero sconcertato ed ancor trattenuto se situati in più o men'opposte direzioni. V'ha chi asserisce essere stata questa scossa preceduta da altra più piccola circa le ore 4.30 della notte. Non ho io per altro de' dati certi da potern'addurre in conferma e se ciò dovrà ammettersi convien dire che sia stata quasi impercettibile come della stessa natura dovrà dirsi essere stata altra piccola scossa che taluno vuole che siasi sentita circa le ore 13.30 la mattina del dì 28 dello stesso mese di agosto. Non facendo però alcun conto dei due primi surriferiti scuotimenti perché di piccol rilievo e molto meno di questi supposti due ultimi ci tratterremo a parlare solamente di quello del dì 26. [...]

Questo stesso tremuoto del dì 26 agosto si fece pure sentire in Albano, Genzano, Nemi, Civita Lavinia, Velletri, Cisterna, Cori, Giuliano, Rocca Massima, Sermoneta, Sezze, Piperno e nei luoghi più litorali di Ardea, Nettuno per fin'a Terracina. Dalle notizie che se ne sono raccolte si deduce che in special modo sensibile fu in Genzano, Nemi e Velletri ed ivi assai maggiori che in alcun'altro degl'indicati luoghi ne risultarono dei danni. [...]

Noi non esitiamo a credere che da quella parte del Mediterraneo abbia avuto origine il tremuoto di cui si parla. Uno strano mormorio dell'onde si udì in quell'istante ed in procelloso aspetto agitate sembrava, al dir di alcuno, che sconvolger ne volessero quel litorale. In Roma non apportò danni, se qualcuno se n'eccettui di pochissimo rilievo e che perciò ci dispensiamo dal riferirlo. [...]"

Giorni F., Storia di Albano. Roma 1842

pag. 352 "È da notarsi ancora la forte scossa avvenuta il 26 Agosto 1806 alle ore 13, la quale durò 28 secondi; e fra gli altri danni fece cadere la chiesa di S. Nicola alla Riccia."

Larrey, F. H. (1892). Madame Mère (Napoleonis mater): Essai historique, tome I, Paris. (ndr. Lettera di Letizia Ramolino Bonaparte al figlio Luciano).

"Pont, le 7 septembre 1806.

Mon très aimé fils,

La lecture de la lettre par laquelle tu me fais le détail du danger que tu as couru, dans une secousse de tremblement de terre, m'a glacé le sang ; mais après je me suis consolée et je rends grâce à la Providence que vous en soyez tous sortis sains et saufs."

Lung T., Lucien Bonaparte et ses mémoires, 1775-1840: d'après les papiers déposés aux Archives étrangères et d'autres documents in édits. Tome 3, pp. 435, Charpentier, Paris, 1883.

"Nous sommes en 1806. [...] C'est avec le plus grand plaisir que je me retrouve à la Ruffinella. L'habile architecte Sterne a promptement et solidement réparé le dommage causé par le tremblement de terre. Il a enchaîné l'un à l'autre par de larges et longues barres de fer, tous les murs et les voûtes crevassées... [...]"

Renzoni G.M. Cenni storici sopra la immagine di Maria SS. delle Grazie che si venera in Velletri nella cattedrale basilica di S. Clemente papa e martire opuscolo unico del sacerdote Giuseppe

Maria Renzoni, pp. 79, Velletri 1955

“Questa Festività che si celebra il 26 Agosto diede occasione un fiero terremoto accaduto in tal giorno l’anno 1806. Mentre i Cittadini di Velletri godevano di una perfetta calma ben lungi dal pensare al flagello che stava per piombare sopra di essi, tutto ad un tratto si udì un cupo rumore come di vento imprigionato, al quale successe immantinente la scossa della terra, ma così terribile, che minacciò di seppellire i miseri Veliternii sotto le rovine delle loro abitazioni. Atterriti essi dal castigo che chiaramente appalesa l’ indignazione Divina, e tremanti sul riflesso di altre scosse che più delle volte sogliono alla prima succedere [...]. Alle preghiere unirono il voto di digiunare ogni anno in quel giorno, e sebbene le case della città minacciassero di rovinare al sopravvenire di nuovi terremoti, pure fu tale la Protezione della Vergine che niun grave danno ebbero a sopportare.”

Seghetti D., Memorie storiche di Tuscolo antico e nuovo. Roma 1891.

“Data che registra un grande spavento provato dai nostri maggiori, come il pericolo grave dal quale essi uscirono illesi, fu il giorno 28 agosto (ndr. 26 agosto) dell’anno 1806: tra le otto e nove antimeridiane di quel mattino vi fu una scossa tremenda di terremoto ondulatorio accompagnato da un cupo rombo sotterraneo. Non si ebbero a lamentare disgrazie di uomini, ma nella parte più bassa della città, in ispecie, si videro buttati giù parecchi camini delle abitazioni; precipitò nella piazza il candelabro di sinistra che sovrasta la facciata della chiesa del Gesù; numerosi vasi di fiori posti ad ornamento nei davanzali delle fenestre delle case e nei balconi furono sbalzati in terra, e lo stesso avvenne di parecchi globi di sperone che abbellivano i cancelli delle ville, furono molti i crepacci operatisi nelle mura degli edifici pubblici e privati, e le inevitabili riparazioni dovute eseguire alle fabbriche lesionate. E’ facile immaginare come in un baleno l’intera popolazione confusamente sbigottita si trovasse lanciata nelle piazze, pel timore che il terremoto si fosse ripetuto più violento dopo un ora dal primo; ed un ora dopo fu puntualmente riavvertita una seconda scossa che fu d’intensità e durata alquanto minore della precedente. [...] L’autore ebbe parecchie narrazioni orali da testimoni dell’avvenimento i quali tutti dissero essersi veduto distintamente l’oscillazione dei campanili del Duomo.”

Scherlock L. (1771-1812), Lettres et manuscrits autographes documents historiques, <https://www.gazette-drouot.com/lots/902500-louis-scherlock-1771-1812>

Lettera di Louis Scherlock (1771-1812) a sua madre

“Rome 30 août 1806. [...]. Il y a eu un tremblement de terre, le 26, qui a détruit à Frascati la maison du sénateur Lucien Bonaparte, qui a failli y périr avec les siens...”

Fonti giornalistiche

Corriere di Napoli, 1806.08.30

“[...] Lettere di Roma portano che alle ore 13 e minuti della mattina de’ 26, si sentirono colà due forti scosse di tremuoto. La città non ha sofferto che poco danno, maggiore è stato quello dei villaggi e castelli vicini.”

Corriere di Napoli, 1806.09.05

“Contado di Molise, Sepino, 2 settembre 1806. [...] Il giorno 25 di agosto questa città soffrì una scossa di tremoto, la quale sebbene non produsse alcun danno, fu però sensibilissima. E’ da osservarsi che non è questo il primo dopo il fatale tremoto de’ 26 luglio dell’anno scorso.”

Diario Ordinario, 1806.08.27, n. 69 Roma 1806

“La mattina di detto Martedì 26 Agosto circa le ore 13 e mezza si è qui sentita una forte, e replicata scossa di Terramoto, che ha recato un generale spavento.”

Diario Ordinario, 1806.08.30, n.70. Roma 1806

"Roma 30 Agosto.

[...] Colle lettere di Velletri abbiamo con dispiacere inteso, che per il Terremoto accaduto nel passato Martedì circa l'ore 13, e mezza (come già si è detto nel passato foglio) oltre alcuni Casamenti, fra quali il Palazzo pubblico, abbiano notabilmente sofferto nella Cattedrale di quella Città le Cuppole delle Cappelle del SS.mo Sacramento, e di S.Gerardo; e che due Chiese Rurali siano rovinate; essendo anche restata conquassata la Chiesa di S.Salvatore.

Da Frascati si è saputo, che abbiano sofferto parimenti alcune Fabbriche di quella Città, e che il Palazzo della Rufinella siasi reso, per essersi le mura aperte in molti luoghi quasi inabitabile; da Zagarola sappiamo, che vi abbia più notabilmente sofferto il Palazzo Baronale per esser caduta una porzione del medesimo; da Nemi si è inteso, che sia rovinato il Convento de' RR. PP. Minori Osservanti, e che la di loro Chiesa sia in quattro parti aperta; dall'Ariccia sappiamo, che sia caduta una Chiesa Rurale; anche a Marino, ed altri Castelli vicini ha cagionato molti danni il Terremoto; e Dio voglia che non ne siano successi de' più grandi in altri più lontani Paesi."

Diario Ordinario, 1806.09.03, n.71. Roma 1806

"Sua Eccellenza il Sig. Senatore Luciano Bonaparte subito fatto ritorno da Frascati a questa Capitale per rendere solenni grazie all'Altissimo, ed a Maria Vergine SSma per essere stato liberato dalla rovina del Terremoto, di cui abbiám riferito nei poc' anzi scorsi Diarj; fece Mercoledì mattina 27 Agosto nella Chiesa di S. Simeone Profeta sua Parrocchia, cantare una Messa de Beata Virgine, con in fine il Te Deum, alla quale concorse molto Popolo, che commendò la pietà, e la religiosa fiducia del rispettabil Soggetto.

Nella Terra di Genzano, ove il Terremoto ha recato danni gravissimi, ed anche vi sono morte alcune persone sotto le rovine, ed altre ferite, come pure in Rocca di Papa, ove è caduta la metà della Chiesa dei PP. Scalzi della Mercede, nella Città di Velletri, ed in altri luoghi circonvicini ove è stato il Terremoto, si fanno continue Processioni di Penitenza, e sono stati dai zelanti rispettivi Vescovi chiamati varj Missionarj ad annunziare ai Popoli la Penitenza per placare colla riforma dei costumi il giusto sdegno di un Dio onnipotente, e cangiare i gastighi in singolari beneficenze."

Le stesse notizie del Diario Ordinario, riportate in modo quasi pedissequo, compaiono nei seguenti giornali:

Notizie del Mondo, 1806.09.06, n.73. Venezia 1806

Gazzetta Universale, 1806.09.02, n.70. Firenze 1806

Gazzetta Universale di Fuligno, 1806.09.05, n.36. Foligno 1806

Gazzetta di Genova, 1806.09.20, n.76. Genova

Gazzetta di Mantova, 1806.08.30, n. 34.

Gazzetta di Bologna, 1806.09.12, n.73

Gazzetta di Bologna, 1806.09.16, n.74

Monitore Napolitano, 1806.10.24, n.69

Journal de l'Empire, 26 septembre 1806

"Depuis 1703, on n'a point éprouvé dans l'Etat romain de secousses aussi violentes de tremblement de terre que celles qu'on y a ressenties le 26 du mois dernier. [...] C'est là que paroît être le point central du tremblement qui a été senti d'une manière si terrible à Tivoli, Rocca di Papa, Frascati, Albano, Ariccia, Ceri et Velletri."

Monitore Napolitano, 1806.07.25, n. 43

"Il tremuoto di cui parlammo nel numero 42, e che qui si sentì leggerissimo, fu ben sensibile e violento nel Contado del Molise, e nelle vicinanze di Sora, e in alcuni luoghi fa fatto gravi danni alle case."

QUADERNI di GEOFISICA

ISSN 1590-2595

<http://istituto.ingv.it/it/le-collane-editoriali-ingv/quaderni-di-geofisica.html/>

I QUADERNI DI GEOFISICA (QUAD. GEOFIS.) accolgono lavori, sia in italiano che in inglese, che diano particolare risalto alla pubblicazione di dati, misure, osservazioni e loro elaborazioni anche preliminari che necessitano di rapida diffusione nella comunità scientifica nazionale ed internazionale. Per questo scopo la pubblicazione on-line è particolarmente utile e fornisce accesso immediato a tutti i possibili utenti. Un Editorial Board multidisciplinare ed un accurato processo di peer-review garantiscono i requisiti di qualità per la pubblicazione dei contributi. I QUADERNI DI GEOFISICA sono presenti in "Emerging Sources Citation Index" di Clarivate Analytics, e in "Open Access Journals" di Scopus.

QUADERNI DI GEOFISICA (QUAD. GEOFIS.) welcome contributions, in Italian and/or in English, with special emphasis on preliminary elaborations of data, measures, and observations that need rapid and widespread diffusion in the scientific community. The on-line publication is particularly useful for this purpose, and a multidisciplinary Editorial Board with an accurate peer-review process provides the quality standard for the publication of the manuscripts. QUADERNI DI GEOFISICA are present in "Emerging Sources Citation Index" of Clarivate Analytics, and in "Open Access Journals" of Scopus.

RAPPORTI TECNICI INGV

ISSN 2039-7941

<http://istituto.ingv.it/it/le-collane-editoriali-ingv/rapporti-tecnici-ingv.html/>

I RAPPORTI TECNICI INGV (RAPP. TEC. INGV) pubblicano contributi, sia in italiano che in inglese, di tipo tecnologico come manuali, software, applicazioni ed innovazioni di strumentazioni, tecniche di raccolta dati di rilevante interesse tecnico-scientifico. I RAPPORTI TECNICI INGV sono pubblicati esclusivamente on-line per garantire agli autori rapidità di diffusione e agli utenti accesso immediato ai dati pubblicati. Un Editorial Board multidisciplinare ed un accurato processo di peer-review garantiscono i requisiti di qualità per la pubblicazione dei contributi.

RAPPORTI TECNICI INGV (RAPP. TEC. INGV) publish technological contributions (in Italian and/or in English) such as manuals, software, applications and implementations of instruments, and techniques of data collection. RAPPORTI TECNICI INGV are published online to guarantee celerity of diffusion and a prompt access to published data. A multidisciplinary Editorial Board and an accurate peer-review process provide the quality standard for the publication of the contributions.

MISCELLANEA INGV

ISSN 2039-6651

http://istituto.ingv.it/it/le-collane-editoriali-ingv/miscellanea-ingv.html

MISCELLANEA INGV (MISC. INGV) favorisce la pubblicazione di contributi scientifici riguardanti le attività svolte dall'INGV. In particolare, MISCELLANEA INGV raccoglie reports di progetti scientifici, proceedings di convegni, manuali, monografie di rilevante interesse, raccolte di articoli, ecc. La pubblicazione è esclusivamente on-line, completamente gratuita e garantisce tempi rapidi e grande diffusione sul web. L'Editorial Board INGV, grazie al suo carattere multidisciplinare, assicura i requisiti di qualità per la pubblicazione dei contributi sottomessi.

MISCELLANEA INGV (MISC. INGV) favours the publication of scientific contributions regarding the main activities carried out at INGV. In particular, MISCELLANEA INGV gathers reports of scientific projects, proceedings of meetings, manuals, relevant monographs, collections of articles etc. The journal is published online to guarantee celerity of diffusion on the internet. A multidisciplinary Editorial Board and an accurate peer-review process provide the quality standard for the publication of the contributions.

Coordinamento editoriale

Francesca DI STEFANO
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Progetto grafico

Barbara ANGIONI
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Impaginazione

Barbara ANGIONI
Patrizia PANTANI
Massimiliano CASCONI
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

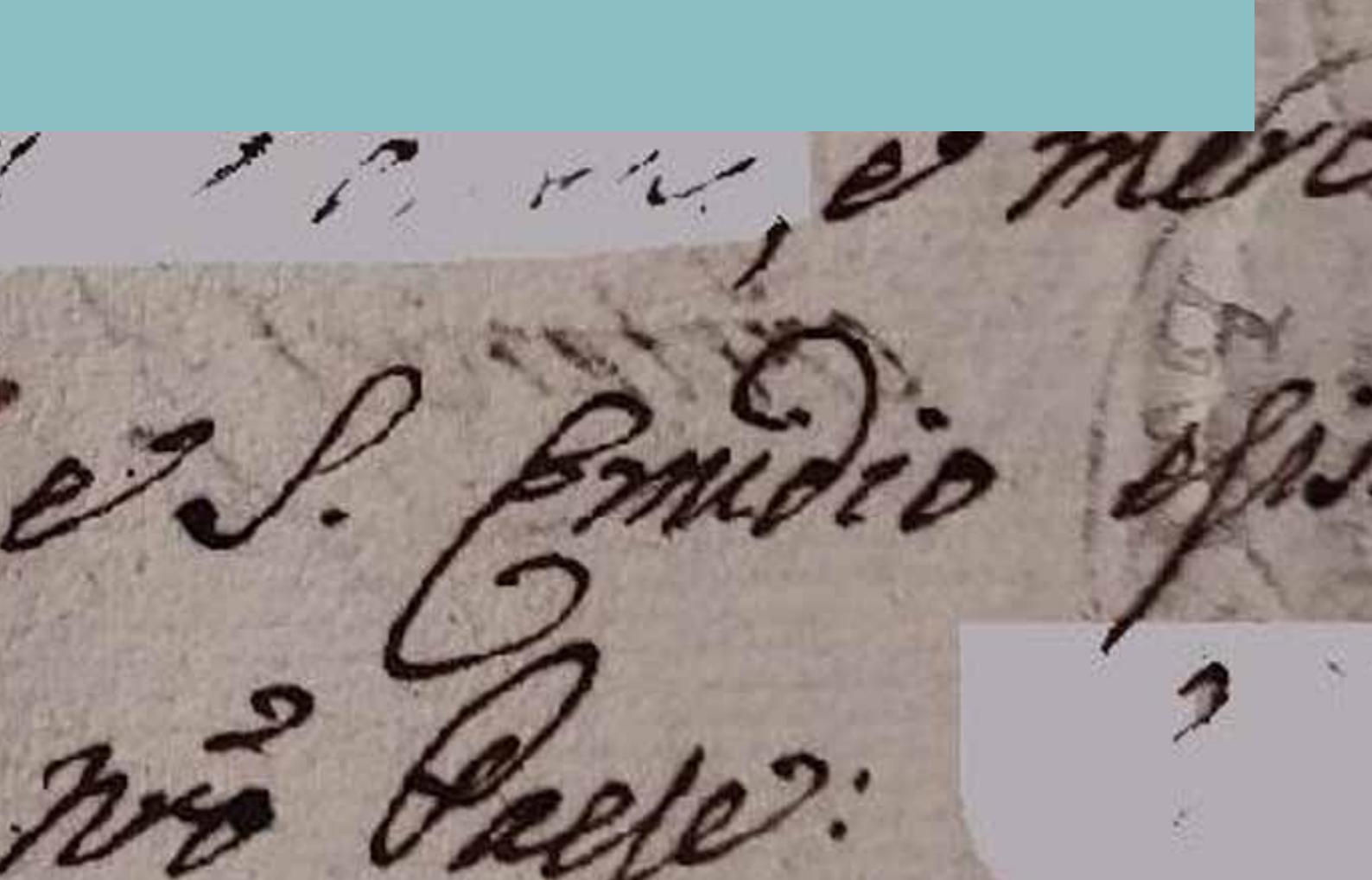
©2024

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
Via di Vigna Murata, 605
00143 Roma
tel. +39 06518601

www.ingv.it



Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0)



ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA